

FEBBRAIO 1930 - VIII
ANNO XXVII - N. 2.



Rivista Mensile

ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA

Conto corrente colla Posta
C. C. P. 8-552





I bambini acclamano

all'arrivo della succulenta bevanda. Chi non sa infatti, che a far felice l'infanzia basta una buona tazza di Ovomaltina? I piccoli hanno bisogno di un cibo facilmente assimilabile e oltremodo ricco di valore nutritivo: orbene, questi appunto sono i requisiti caratteristici dell'

OVOMALTINA

Il famoso preparato dietetico consta dei principii nutritivi essenziali delle uova, del latte e del malto, e somministra allo sviluppo infantile il più ricco materiale possibile.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Pia Società di S. Francesco Saverio

PER LE MISSIONI ESTERE

Congregazione Religiosa Missionaria a voti perpetui.

Fondatore e Superiore Generale: S. E. MONS. GUIDO M. CONFORTI.

Membri: Sacerdoti, studenti, fratelli coadiutori.

ISTITUTO MISSIONI E. - Vicenza.

ISTITUTO MISSIONI E. - Poggio S. Marcello
(Ancona)

CASE

ISTITUTO MISSIONI E. -

Parma (Casa Madre)

MISSIONI IN CINA

Vicariato Apostolico di CHENG-CHOW.

Prefettura Apostolica di LOYANG.

STAMPA PERIODICA

« LE MISSIONI ILLUSTRATE ».

« VOCI D'OLTREMARE » Mensile a colori.

Per informazioni rivolgersi ai Rettori degli Istituti.

Un Pellegrinaggio a Lourdes (viaggio in 3^a classe, dalla frontiera alla frontiera, vitto, alloggio ecc.).

Un Orologio "Omega",

Una Penna Stilografica "Aurora",

Una copia di tutti i volumi pubblicati della S. Bibbia del P. M. Sales O. P. (dono della L. I. C. E., riservata ai seminaristi).

Sono questi i premi che verranno sorteggiati il 15 aprile tra coloro che ci avranno inviati nuovi abbonamenti. Nel sorteggio si attribuiranno ai concorrenti tanti numeri quanti saranno gli abbonamenti inviati. Per ogni abbonamento sostenitore due numeri.

Le nostre cartoline

-- CINA CRISTIANA --

SERIE 1.a: CHIESE DEL HONAN OCC. 1. La chiesa dell'Immacolata a Hsuehchow. - 2. La chiesa di S. Francesco Saverio a Hsiang-hsien. - 3. Interno della Chiesa di S. Francesco Saverio a Hsiang-hsien. - 4. La chiesa della Madonna delle Grazie a Honanfu. - 5. Interno della chiesa della Madonna delle Grazie a Honanfu. - 6. La Cattedrale del S. Cuore a Chengchow. - 7. Interno della Cattedrale del S. Cuore a Chengchow. - 8. Un gruppo di cristiani davanti alla Cattedrale del S. Cuore a Chengchow. - 9. La chiesa di N. S. della Pace a Yencheng. - 10. Interno della chiesa di N. S. della Pace di Yencheng.

SERIE 2.a: COL MISSIONARIO 1. Esercizi di lettura. - 2. Visita ad una famiglia cristiana. - 3. Tra i cristiani di un villaggio. - 4. La santa infanzia saluta i padri neo-arrivati. - 5. Chiesetta sulle rive del Fiume Giallo. - 6. Ambulatorio. - 7. Viale della Cattedrale di Chengchow. - 8. Ricamatrice. - 9. Piccola medicazione. - 10. La bicicletta del Padre.

SERIE 3.a: SANTA INFANZIA MASCHILE DEL HONAN OCC. 1. Una cucina. - 2. Suore indigene che preparano il cibo per i trovatelli. - 3. Trovatelli senza pensieri. - 4. Un trovatello, cieco. - 5. Trovatelli che fanno ginnastica. - 6. In castigo. - 7. Orfani della S. Infanzia, col loro padre. - 8. Un birichino della scuola. - 9. Una scuola. - 10. Una scuola.

SERIE 4.a: LA SANTA INFANZIA FEMMINILE NEL HONAN OCC. 1. Ricamatrici. - 2. Trovatelle con una Suora indigena. - 3. Gruppo di trovatelle. - 4. Ricreazione. - 5. Ginnastica. - 6. Piegatura della biancheria col mattarello. - 7. Cardatura del Cotone. - 8. Medicazione. - 9. Particolare del buon appetito! - 10. La merenda.

SERIE 5.a: SUI PASSI DEL MISSIONARIO 1. Passaggio di un ponte. - 2. Dopo la consacrazione della famiglia al S. Cuore. - 3. Il Padre in mezzo ai suoi frugoli. - 4. Due orfanette della S. Infanzia nel giorno del Battesimo. - 5. Gruppo di fanciulle del Collegio S. Cecilia a Chengchow. - 6. Bambina della S. Infanzia al tombolo. - 7. Gruppo di catechisti. - 8. Il Vicario Apostolico sul tipico carro cinese. - 9. L'automobile del Vicario Apostolico. - 10. Scuola di catechismo in un villaggio.



*« Come l'iride smagliante tra le nubi, e come la rosa
in primavera, e come il giglio sbocciato in riva al ru-
scello, così ci rifulge la Vergine Immacolata ».*



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —
di favore : per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8.30 - Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

*E il nome della vergine era Maria. Ed
entrato da Lei l'Angelo disse: Dio ti salvi,
piena di grazia: il Signore è con Te!
Benedetta tu fra le donne.*

(LUC. I, 27, 28).

Così leggiamo nel tratto evangelico della Festa dell'Apparizione di Maria Immacolata a Lourdes.

La Chiesa ci mostra la Santa Vergine piena di grazia, per ricordare che la Madre di Dio — tempio immacolato del Signore, adorno di ogni giustizia e santità — è anche Madre nostra, dalla quale noi attingiamo e dobbiamo attingere ogni benedizione celeste. La storica apparizione di Lourdes e gli innumerevoli prodigi che avvengono a quella grotta benedetta sono un'altra recente, contemporanea prova che in Maria è ogni pienezza di grazia. Lei il Signore è costituita Mediatrix e Dispensiera dei suoi divini favori. Al contatto delle acque miracolose; sotto lo sguardo della Vergine Immacolata che sorride dall'alto della roccia; al passaggio del Santissimo Sacramento benedicente i malati, torrenti di grazie scendono a confortare la povera umanità che soffre. Ci sono i ciechi che vedono, gli zoppi che camminano, i lebbrosi che sono mondati, i poveri e gli umili di spirito che vedono la luce di Dio e ritrovano il cammino del cielo. Chi può dire i miracoli spirituali operati in quella terra di benedizione?

I mesti vi ritrovano la letizia, i peccatori si convertono, i deboli ricevono la forza, quelli che avevano perduta la fede piangono di consolazione nella nuova vita divina riacquisita, le anime amanti del Signore progrediscono di virtù in virtù e salgono generosamente il monte della perfezione.

Non solo alla grotta di Massabielle, ma in tutto il mondo il nome della Vergine Immacolata di Lourdes e le sue acque miracolose operano prodigi di amore.

I sacerdoti e i pastori di anime in questo nome augusto santificano se stessi e conducono le pecorelle all'ovile del Padre celeste.

L'*Ave Maria* di Lourdes è varcato gli oceani: anche nelle terre lontane di missione ne risuona il canto.

I missionari ne propagano la devozione e ne celebrano le lodi in tutte le lingue. E le anime, attratte dal profumo divino della bianca Signora dei Pirenei, si accostano a Dio, risorgono alla vita soprannaturale. Perché la Vergine Immacolata è piena di grazia, e della sua pienezza riceviamo noi tutti, poveri pellegrini in questa valle di lagrime.

A. G. POPOLI
S.S.F.X.

***L'alto gradimento di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia
per un cristiano, apostolico e gentile pensiero di due
nostre abbonate.***

Nel Dicembre scorso ricevevamo questa lettera:

Io e mia sorella Erminia mandiamo L. 50 perchè siano battezzati due cinesini col nome di Umberto e di Maria Josè, come omaggio alle loro A. R. in occasione del fausto avvenimento delle loro nozze, affinchè questi bimbi quando saranno grandi preghino per la felicità degli Augusti futuri Sovrani e per la grandezza d'Italia. Con preghiera di mandare il certificato di battesimo alle loro A. R. come omaggio di due suddite che non sanno esprimere altrimenti la loro devozione verso i loro Sovrani e perchè sappiano che anche le giovanette della lontana Sicilia innalzano voti al Cielo per la felicità di Casa Savoia.

Ossequiando l'abbonata

MARIA ROCCELLA — Catania

*Associandosi con tutto l'animo alla proposta i nostri Superiori inviavano alle L.L. A.A.
i principi Ereditari la seguente:*

Parma, li 27 Dicembre 1929 - VIII

Altezze Reali,

Le sorelle Roccella di Catania, abbonate alle nostre Riviste Missionarie, ci inviano l'Unito Bollettino di versamento colla offerta di L. 50,— perchè siano battezzati due bambini Cinesi coi nomi di UMBERTO e MARIA JOSE'.

Troviamo così gentile e delicato il pensiero che ci affrettiamo a rimettere alle L.L. A.A. i diplomini di battesimo, assicurando che i due beneficiati pregheranno secondo l'intenzione delle benefattrici.

Al futuro Re d'Italia ed alla futura Regina i Missionari di questo Istituto poigono i loro migliori auguri e voti, pregando Dio a far scendere su di Essi le celesti benedizioni.

Con la promessa del ricordo dagli Altari delle nostre lontane Missioni, ci protestiamo delle LL. AA. RR. sudditi devoti.

Il Superiore

P. GIOVANNI BONARDI

S. A. R. il Principe UMBERTO faceva rispondere:

Roma, 4 Gennaio 1930 - VIII

Al Rev.do Superiore dell'Istituto Francesco Saverio per le Missioni Estere —
Parma.

Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte ha molto apprezzato il gentile pensiero che hanno avuto le sorelle Roccella, residenti a Catania, di offrire la somma di lire 50 perchè siano battezzati due bambini cinesi coi nomi di UMBERTO e MARIA JOSE', e desidera giungano i Suoi migliori ringraziamenti alle offerenti per il significativo atto d'omaggio.

L'Augusto Principe ha inoltre ben gradito i voti augurali dei Missionari di codesto Istituto e sentitamente ringrazia per il pensiero molto gentile.

Nel pregarla di essere interprete, presso le sorelle Roccella, dei ringraziamenti Augusti, Le porgo gli atti della mia distinta considerazione.

Il Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte

GENERALE DI DIVISIONE

A. CLERICI

II P. Assuero Bassi S. S. F. X. nominato Prefetto Apostolico di Loyang

« Con decreto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide in data 9 gennaio 1930, il P. Assuero Bassi, della Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma, è stato nominato Prefetto Apostolico di Loyang. La nuova prefettura Apostolica di Loyang venne distaccata dal Vicariato Apostolico di Cheng-chow nel Honan (Cina) con decreto del 14 maggio 1929. Il P. Assuero Bassi è nato a Cesa, Val di Chiana, nella Diocesi di Arezzo ».

(Agenzia Fides)

Monsignor Assuero Bassi, nominato recentemente Prefetto Apostolico di Loyang in Cina, è una delle figure missionarie più eminenti della nostra Società.

Egli passò la sua fanciullezza sotto il tetto di uno zio sacerdote, in un ambiente di profonda pietà e di grande allegria, due qualità che dovevano poi svilupparsi fino a caratterizzare nettamente la sua personalità.

Finiti gli studi primari egli fu collocato nel Seminario diocesano per corrispondere al suo desiderio di abbracciare la carriera ecclesiastica alla quale egli si sentiva spinto in maniera irresistibile. Fin da piccino, infatti aveva sempre provato una gioia viva quando lo zio sacerdote gli assegnava il compito di parlare al pubblico su qualche soggetto religioso, compito che egli assolveva brillantemente e, di più, imperturbabilmente.

Nel Seminario diocesano egli compì i suoi studi secondari inferiori e si preparava a cominciare quelli superiori, quando, improvvisamente i suoi ideali si ampliarono e diedero un corso tutto differente alla sua vita.



Mons. Assuero Bassi, Prefetto Apostolico di Loyang.

Un missionario scalabriniano, di ritorno dall'America, avendo parlato ai seminaristi del grande lavoro apostolico che si compie all'estero, due giovani studenti decisero di seguirlo. Erano il nostro P. Stefano Chieli ed il P. Assuero Bassi.

Passato all'Istituto Scalabriniano di Piacenza, compì gli studi secondari ed entrò in Teologia. Ma i disegni del Signore non si erano ancora manifestati completamente.

Alla morte del fondatore dei Missionari Scalabriniani, S. E. Mons. Scalabrini, molti Vescovi della Regione

Emiliana si trovarono riuniti a Piacenza per tributare gli estremi omaggi al grande estinto. Fra essi si trovava S. E. Mons. Conforti che da pochi anni aveva gettato le basi della nostra Società.

Il giovane Assuero Bassi, venuto a conoscenza della nuova istituzione, volle avere un colloquio col nostro Fondatore e avuti i chiarimenti che desiderava, chiese ed ottenne di essere ammesso fra gli aquilotti che si preparavano alla conquista della Cina.

Passati alcuni anni nell'Istituto e consa-



P. Bassi con un gruppo di cristiani a Chengchow.

crato sacerdote, egli partì per la Cina assieme al P. Chieli che, poco dopo la sua entrata, lo aveva seguito all'Istituto.

Arrivarono in Cina nel 1910, alla vigilia della grande rivoluzione che doveva decidere delle sorti future del più grande popolo del mondo.

Come tutti i novelli missionari, egli si mise con tutto l'ardore allo studio della lingua cinese, senza la conoscenza della quale, ogni lavoro missionario è impossibile. E riuscì ad apprendere a meraviglia. Egli è oggi uno dei missionari che possiede meglio il cinese e la di cui pronuncia non si differenzia per nulla da quella degli indigeni. Negli anni susseguenti egli non tralasciò mai tale studio e poté così arrivare ad impadronirsi della struttura e delle sfumature della grammatica e stilistica cinese in maniera da essere in grado di scrivere e leggere una delle più difficili lingue del mondo. Egli si è servito di questi suoi doni per pubblicare varie opere in cinese, opere che diffuse fra i cristiani hanno fatto e fanno un grande bene.

Ma il lungo e laborioso studio della lingua cinese non lo distolse per nulla dal lavoro apostolico. Inviato dal Vicario Apostolico in una regione ancora quasi vergine nei riguardi del cristianesimo, a Yencheng, egli si gettò con tutte le sue forze al dissodamento del duro terreno. Presso a che nessun cristiano e nessuna opera missionaria esisteva nel territorio assegnatogli. Ma dopo alcun tempo una piccola e rigogliosa cristianità si radunava nel misero tugurio che serviva da cap-

pella. Aumentati i fedeli, la costruzione di una chiesa si imponeva, ma i mezzi finanziari, che sono l'eterna preoccupazione di tutti i missionari dell'universo, erano allora, nell'immediato dopoguerra, ancor più scarsi che mai.

Il P. Bassi non si scoraggiò, e avuta la approvazione e la benedizione del Vicario Apostolico, si accinse intrepidamente al doppio lavoro di trovare i mattoni e di metterli al loro posto.

La chiesa della Regina della Pace di Yencheng ne fu il risultato. Il Vicariato apostolico di Chengchow non ne conta molte così belle e così ampie.

Dopo alcuni anni di permanenza a Yencheng, egli fu chiamato a dirigere il distretto più importante del Vicariato e a curare i cristiani che affluiscono direttamente alla Residenza del Vicario Apostolico. Il lavoro era immenso e delicato. Nella grande città di Chengchow, al punto di congiungimento di due delle più importanti linee ferroviarie della Cina, giungono continuamente cristiani provenienti da ogni parte della Repubblica, cristiani appartenenti ad una classe sociale elevata e che richiedono cure speciali. Di più, il lavoro di propaganda in un ambiente tale è assai più difficile che nelle campagne ed esige doti particolari.

Il P. Bassi in pochissimo tempo si rese popolare. La sua bontà e la sua carità gli conquistarono tutti i cuori. La sua camera era un porto di mare al quale gente di ogni condizione accorreva per aver consiglio, aiuto e sollievo nelle sue grandi miserie. Quando doveva prendere la ferrovia per portarsi in qualche luogo lontano, era una vera manifestazione di simpatia da parte degli impiegati del treno che quasi tutti avevano ricevuto da lui molti favori, e molti anche la istruzione necessaria al loro impiego.

Arrivò il doloroso 1927, anno di guerre e rivoluzioni, nel quale tutte le Residenze dei missionari furono occupate e molte saccheggiate. Il P. Bassi aveva ancora la cura della Residenza centrale, nella quale sono radunate tante opere, fra cui la S. Infanzia, le Suore Indigene, le Suore Canossiane, il Collegio S. Cecilia, ecc. Quanto egli lottò e soffrì per impedire dei disordini lo sa solo il Signore e possiamo comprenderlo in parte



Chiesa di nostra Signora della Pace a Jenckeng, costruita da Mons. Assuero Bassi, Prefetto Apostolico di Loyang.

noi missionari che ci siamo trovati in circostanze simili. Egli uscì dalla dura prova più incanutito forse, ma vittorioso. La grande Residenza fu occupata dai soldati, ma non si ebbe a deplorare nessun disordine e nemmeno il più piccolo incidente.

Fu allora che, essendo ormai prossimo lo smembramento del Vicariato, il Vicario Apostolico gli assegnò quale nuovo campo di lavoro, la parte di territorio che oggi costituisce la Prefettura Apostolica di Loyang.

Il Decreto di Roma lo trova, dunque, già pronto sui luoghi dove si svolgeranno le sue energie. Il lavoro da compiersi è immenso, le difficoltà innumerevoli, ma Monsignor Bassi, coll'aiuto del Signore e la carità dei buoni, saprà vincerle tutte e scrivere un'altra pagina gloriosa negli annali delle Missioni.

P. V. C. VANZIN
S. S. F. X.

(Dalle Canossiane di Chengchow)

“Vedessi come ora è contento...!,,

.... Anche il dispensario continua a dare frutti copiosi. Senza esagerare, sono 500, 600 e più ammalati che ogni giorno vengono curati; di battesimi se ne contano 400 circa all'anno, tra i quali anche il battesimo di qualche adulto.

Vi era un poverissimo giovane ammalato che veniva condotto al dispensario da suo padre. Il male inesorabile minava quella esistenza e lui non voleva rassegnarsi alla triste sorte; imprecava giorno e notte tra gli spasimi, disturbando non solo la famiglia, ma il villaggio. La Sorella, visto il caso estremo, con le cure materiali non lasciava mancare qualche parola buona e così istruendolo a

poco a poco, egli venne a più miti pensieri e da ultimo chiese con insistenza il Battesimo. Fu battezzato in Cattedrale con tutte le cerimonie di rito. In seguito non reggendo neppure ad essere portato al dispensario, mandava ogni giorno a cercare la medicina, e quel povero vecchio diceva alla Sorella: «Dai anche a me quella cosa che desti a mio figlio... vedessi come ora è contento di morire, sebbene soffra molto! Dà anche a me quel battesimo!».

Qualche settimana dopo un gruppo di contadini vennero dal P. Missionario a chiedere di essere istruiti e battezzati. Erano gli uomini di quel villaggio, i quali, visto il cambiamento di quel povero giovane, erano stati tocchi dalla Grazia.

M. MARIA PIAZZINI
*Superiora delle Canossiane
di Cheng-chow.*



CHENG-CHOW - I fedeli ritornano dalla Cattedrale.

Il lavoro di un anno

Relazione di S. E. Rev.ma Mons. LUIGI CALZA S.S.F.X.

E' mio dovere rendere conto ai tanti Benefattori nostri del bene operato tra gli Infedeli per mezzo della loro carità.

Fedele al mio costume mando anche quest'anno la relazione dei frutti spirituali; e specialmente quest'anno perchè ho ricevuto molti soccorsi per i poveri cinesi provati da una grande carestia. Io ringrazio tutti di cuore, in particolare la Diocesi di Vicenza che con danaro e varie spedizioni di indumenti ha voluto essere segnata prima in quest'opera di carità.

Voglia il Buon Dio ricambiare tutti con premi per questa e l'altra vita.

L'anno agosto 1928 - agosto 1929 è stato un anno di grande carestia.

Riguardo al lavoro di propaganda, si può dividere nettamente in due periodi di tempo, mettendo come punto di divisione l'aprile 1929.

Il primo rappresenta il periodo di la-

voro intenso, perchè tempo di pace; il secondo rappresenta il periodo di sosta obbligata per i disordini interni causati dalle discordie tra i vari partiti militari e dal brigantaggio.

Nel primo tempo godemmo di una pace che non conosceamo da anni. Sotto la mano forte del Gen. Fon-Yu-Siang la popolazione delle campagne e dei monti, divisa in piccoli gruppi di dieci famiglie, era essa stessa resa responsabile di qualsiasi disordine. Le truppe ben organizzate e disciplinate mantenevano l'ordine e la sicurezza delle comunicazioni, di modo che il Missionario era libero di girare nelle cristianità, sicuro di non essere attaccato dai briganti. Le stesse autorità militari, qualche anno avanti così avverse, si mostravano deferenti con noi, e con alcuni ufficiali di alto rango ci eravamo stretti con legami di vera amicizia. Pareva che fossero completamente finiti i tempi critici della rivolu-

zione, e gli spiriti calmati, guidati dal buon senso, erano più inclini alla moderazione.

Il fatto stesso della carestia aveva aiutato la propaganda: il Vicario Apostolico e due Missionari facesvano parte del Comitato provinciale per soccorrere gli affamati. Gli aiuti prestati ai cristiani e ai pagani avevano influenzato benevolmente la popolazione che correggeva i falsi giudizi fatti su noi, e ci teneva in considerazione di uomini di carità e sacrificio.

Tutto doveva mutarsi nella seconda parte dell'anno.

Cominciò per ragioni strategiche la ritirata di tutto l'esercito di Fong-Yu-siang. Il Gen. Fong-Yu-siang portò via tutto, anche la granaglie, stanziata dal Governo di Nanchino (come dissero persone del Governo stesso) per gli affamati; interruppe tutte le comunicazioni ferroviarie, facendo saltare quasi un centinaio di ponti sulle ferrovie, fra cui alcuni, come quello sul Fiume giallo, importantissimi, e man mano che le truppe abbandonavano le posizioni il bolscevismo e il brigantaggio si fortificavano.

Effetti immediati di questo stato di cose, che dura tuttora, sono le città e le borgate più ricche saccheggiate e parecchie distrutte dal fuoco; moltissimi abitanti che abbandonarono il territorio della Missione (circa mezzo milione); una forte mortalità causata dalla fame e dal brigantaggio.

Il Signore però ha protetto la vita

dei Missionari anche quando uno di loro fu preso dai briganti, poichè fu rilasciato libero.

* * *

Un avvenimento assai importante per questa Missione fu la Visita fatta da S. E. Mons. Guido M. Conforti, Arcivescovo di Parma e Fondatore della nostra Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. L'età avanzata del Ven. mo Fondatore, il lungo viaggio, le difficoltà incontrate nel giro delle cristianità più importanti, i buoni esempi di sacrificio e di adattamento sopportati sempre con pazienza edificante e con un sorriso calmo e affettuoso, tutto era di incitamento non solo per i Missionarii, suoi figli, ma anche per i cristiani che non finivano mai di ammirare. Il breve tempo passato da Lui in Missione, dal 1 Novembre al 4 Dicembre, è stato un tempo

di esultanza e d'entusiasmo, e resterà nella storia di questa Missione un avvenimento carissimo.

S. E. Mons. Conforti in parecchie occasioni e discorsi ha dimostrato di ammirare l'opera dei suoi figli missionarii. E' stata una bella soddisfazione per Lui, ma anche per i Missionarii che in quelle sue parole videro la prova della sua approvazione.

Per provvedere meglio alla conservazione dello spirito religioso dei membri della nostra Pia Società, che vanno aumentando di anno in anno, il nostro Veneratissimo Fonda-



CHENG-CHOW - S. Infanzia femminile.
Al Pozzo.

tore procedette alla nomina del Superiore Religioso.

Cosicchè questo nostro Vicariato, colla nomina del Vicario Delegato, e non la divisione in tante Sezioni sulla forma dei Vicariati Foranei, viene ad essere organizzato come le più antiche Missioni della Cina.

Gli Statuti regolamentari del Vicariato stesso, riveduti ed aumentati in conformità delle norme e prescrizioni del Primo Concilio Cinese e delle ul-

paganda [Fide del 13 maggio 1929. La nuova Prefettura ha residenza vaste, con una bella chiesa cattedrale, con altre Cappelle e cristianità fiorenti.

Questo fatto è stato un'altra bella soddisfazione per il Vicariato che ha visto coronato il suo lavoro, quello cioè di preparare nuove Missioni (come ne fa voto anche il Primo Cocilio Cinese) malgrado le difficoltà finanziarie e la poca sicurezza del paese, noto in tutta la Cina, come nido di briganti.

VICARIATO AP. DI CHENG-CHOW (Honan)

Resoconto annuale 1928-29

Abitanti	3.769.598	Alunni del Collegio Seminario	35
Cattolici	13.067	Catechisti	53
Battesimi di adulti	733	Catechiste	21
» » bambini di cristiani	629	Scuole di catechismo per fanciulli	49
» » adulti in art. mortis	53	» » » con fanciulli	693
» » bambini in »	431	» » » per fanciulle	18
Catecumeni	4.930	» » » con fanciulle	550
Cresime	599	Maestri di scuola non catechisti	6
Confessioni annuali	4.960	Scuole primarie inferiori	4
» di devozione	66.698	» » » con alunni	56
Comunioni annuali	4.897	» » » superiori	2
» di devozione	99.144	» » » con alunni	28
Matrimoni benedetti	72	Collegi per lo studio delle lingue straniere	1
» con dispensa	40	» » » con alunni	28
Estreme Unzioni	98	Orfanotrofi	2
Morti Cristiani	721	» con fanciulli e fanciulle	28 + 113
Stazioni visitate	206	Catecumenati	9
Iscrizioni a diverse confraternite	615	Officine d'arti e mestieri	1
Missionari Europei	18	Residenze per Missionari	18
Sacerdoti indigeni	1	Chiese	4
Religiosi Europei	1	Capelle all'europea	19
Religiose Europee	11	Altri oratori	68
Postulanti	3	Infermi curati	132.017
Religiose indigene	31		
Postulanti	12		
Alunni del Seminario Maggiore	10		
» » » Minore	9		

IL VICARIO APOSTOLICO

† Luigi Calza

time direttive della Santa Sede saranno promulgati nel primo Sinodo del Vicariato che si terrà, a Dio piacendo, nel prossimo anno.

La Missione, eretta nel 1906, in un territorio vasto, priva di residenze e con pochi cristiani (circa 600), dopo non ancora 25 anni di lavoro, quest'anno ha dato il suo primo frutto, lo smembramento del Vicariato e la erezione della Prefettura Apost. di Loyang con Decreto della S. Congregazione di Pro-

In propaganda il lavoro è stato intenso e fruttuoso. Il Vicario Apostolico la visitato quasi tutti i Distretti e in ciascun Distretto ha fatto il giro delle principali cristianità amministrando le Cresime. Ha potuto recarsi in certe residenze dove da alcuni anni non c'era più stato. I Missionari hanno percorso almeno una volta le proprie cristianità e alcuni hanno fatto chi due, chi tre, chi più volte il giro. Cosa di non lieve importanza data la situa-

zione incerta e poco sicura di questo Vicariato.

Caratteristico il fatto di quel Generale che, occupando una delle nostre Residenze, insieme alle sue truppe, aveva affermato pubblicamente che il Missionario cattolico non avrebbe mai più messo piede nè in quella residenza nè in quella città. Il Generale quest'anno fu barbaramente ucciso ed il Missionario ritornava ad occupare la residenza dopo 10 anni di assenza.

Con queste visite si è potuto rifare il registro di ciascuna cristianità (al-

ste e assistono con devozione alle cerimonie solenni dando edificante esempio agli altri cristiani.

Un mezzo pure fruttuoso di propaganda è quello del dispensario farmaceutico ove affluirono più di 130.000 ammalati, quasi tutti pagani, per farsi curare dalle RR. MM. Canossiane che convertirono e battezzarono molti bambini e adulti moribondi.

Il buon nome fattosi con questo dispensario valse non poco a proteggerci dalle invasioni di truppe che frequentemente, durante i loro sposta-

PREFETTURA AP. DI LOYANG (Honan)

Resoconto annuale 1928-29

Abitanti	2.971.761	Suore indigene	5
Cattolici	4.291	Alunni del Seminario Minore	2
Battesimi di adulti	211	» » Collegio Seminario	16
» » bambini di cristiani	104	Catechisti	17
» » adulti in art. mortis	16	Catechiste	2
» » bambini id.	59	Scuole di catechismo per fanciulli	12
Catecumeni	1012	» » con fanciulli	193
Cresime	126	Scuole di catechismo per fanciulle	3
Confessioni annuali	1979	» » con fanciulle	81
» di devozione	9718	Bimbi a balia	10
Comunioni annuali	1808	Catecumenati	4
» di devozioni	14.226	Residenze per missionari	5
Matrimoni benedetti	16	Chiese	1
» con dispensa	31	Cappelle all'europea	6
Estreme Unzioni	22	Altri oratori	52
Morti cristiani	123	Medicazioni eseguite	245
Stazioni visitate	41		
Iscrizioni a diverse confraternite	316		
Missionari Europei	8		

per il PREFETTO APOST.

† Luigi Calza

cuni registri erano stati distrutti), e quasi completare il registro delle famiglie. Ciò ha dato un impulso a formare le famiglie completamente cristiane ed aumentare così il numero dei battezzati. Si continua intanto a lavorare con fervore per completare le famiglie cristiane e si vedrà in poco tempo quasi raddoppiato il numero dei cristiani, col vantaggio di aver assicurato l'avvenire delle famiglie.

Si istituì in tutte le principali cristianità la Confraternita del SS. Sacramento che ha dato molti frutti spirituali per la frequenza ai Sacramenti, per l'entusiasmo degli iscritti, che osservano fedelmente le condizioni richie-

menti, venivano ad occupare le nostre residenze; molto più che ogni giorno tra gli ammalati non mancano di presentarsi buon numero di soldati.

Con l'aiuto di Dio si sono fondate opere nuove. Degna di particolar menzione è quella dell'asilo infantile. Aiutati in parte da buoni cristiani, in un rione centrale della città di Chengchow si è costruito a questo scopo un fabbricato con annesso cortile ove ogni giorno si raccolgono una sessantina tra bambini e bambine di tenere età che, sotto la sorveglianza delle Suore Canossiane, imparano le preghiere, i



CHENG CHOW - Nel cortile del dispensario medico farmaceutico.

primi elementi di lettura e scrittura e altre utili cognizioni. E' da notare che metà sono figli di pagani. Vi è annessa una scuola per le fanciulle, tra le quali sono le figlie del Mandarin civile di Chengchow. Alla Domenica asilo e scuola si trasformano in una specie di Oratorio festivo.

Intanto quest'anno, per causa della carestia, molti fanciulli venivano abbandonati: se ne raccolsero una quarantina, senza contare le bambine, e riuniti nella casa dell'ex Seminario, sotto la guida di maestri cinesi, assistiti dal Missionario, si istruiscono nella Religione e imparano, secondo le inclinazioni individuali, un mestiere.

Il Seminario pertanto dovette sloggiare e si è costruito un locale adatto in aperta campagna: così ha anch'esso la sua sede conveniente.

Si sono aperte due scuole: una è l'antico Collegio S. Luigi che non porta ufficialmente questo nome, nè si vuol farlo apparire come della Missione Cattolica, ma difatto è sotto la sorveglianza diretta del Missionario. Il numero degli scolari è discreto, per essere ancora agli inizi e, se non ci saranno intoppi, si svilupperà assai.

La seconda scuola è per le fanciulle delle famiglie agiate che imparano non

solo le scienze e lettere, come nelle altre scuole, ma anche arti e culture speciali, come pittura, musica, lingue estere, ricamo, ecc.... Questa scuola è diretta dalle Suore Canossiane che si sono guadagnate una stima di donne virtuose e brave: stima del resto ben meritata. E' da notare che una Suora Canossiana è stata invitata a insegnare in una scuola pubblica femminile di Chengchow.

Anche la Congregazione delle Giuseppine indigene è aumentata di una diecina di postulanti che entreranno presto nel Noviziato e lasciano sperare di diventare brave Suore.

* * *

In conclusione il lavoro di propaganda è stato buono. Il numero dei battezzati di quest'anno è superiore a quello degli anni scorsi, lo sviluppo delle nuove opere, una più solida organizzazione per un lavoro più compatto e uniforme, la divisione del Vicariato e gli altri avvenimenti straordinari, l'influenza esercitata sui cinesi che correggono a poco a poco i pregiudizi sugli stranieri... sono altrettante prove in favore.

Ma si deve anche tener conto dei sacrifici coi quali si sono ottenuti questi

risultati. Questo Vicariato infatti non ha risorse proprie: le entrate sono sempre quelle, di poco migliorate in questi ultimi anni, mentre le spese aumentano considerevolmente. E' possibile continuare così per molto tempo? La Provvidenza divina non manca di aiutare le opere fatte nel nome di Dio. E' pura intenzione del Vicario Apostolico e del personale di questo Vicariato di lavorare per la gloria di Dio, perciò si ha la più grande fiducia nella Divina Provvidenza e ci si sforza di lavorare con zelo e criterio, proporzionalmente ai mezzi. Ma come si può rimanere inermi quando milioni e milioni di cinesi sono colpiti dalla carestia e da altri danni causati dalle guerre intestine e del brigantaggio, come si può riparare i danni subiti dalla Missione per le stesse cause, se non mettendo la fiducia nella provvidenza e nella carità dei buoni?

Finora il Vicariato ha seguito questa via.

Se a queste considerazioni si aggiunge che il costo della vita è decuplicato in questi ultimi tempi, che le elemosine delle Messe sono scarse, che il personale della Missione è in aumento continuo, crescendo le opere, si può subito arguire le difficoltà finanziarie in cui si trova questo Vicariato che ha l'onore di essere se non il più povero, al-

« Quantunque noi ci troviamo senza difesa, non solo in mezzo a popoli barbari, ma anche in mezzo alle armate congiurate dell'inferno, Dio, può tuttavia, se lo vuole, con un cenno della sua volontà, preservarci da ogni colpo e darci la vittoria ».



S. FRANCESCO SAVERIO

meno tra i più poveri Vicariati della Cina.

Finisco la mia relazione. Il Signore voglia benedire il movimento generoso e promettente sia da parte dei miei cristiani, che da parte dei Missionari, per un maggior sviluppo di tutte le opere nostre. I nostri ottimi Benefattori vogliano unire le loro preghiere e continuare a ricordarsi dei bisogni di questo Vicariato. Intanto da parte mia offro loro con la più profonda riconoscenza le mie preghiere e quelle dei miei Missionari e cristiani.

Chengchow, 25 Settembre 1929.

† L. CALZA

RELAZIONE SPIRITUALE 30.VI.1928 -
30.VI.1929 DELL'OSPEDALE ITALIANO DI
TIEN-TSIN, DELL'AMBULATORIO ANNES-
SO ALL'OSPEDALE E DELL'ALTRO DEL-
LA CITTA' CINESE (SINAN-TCHANG
K'IO. ☐ ☐ ☐

Vi prestano le loro cure 10 Suore Francescane Missionarie d'Egitto. Cappellano è il P. Stefano Chieli della nostra Pia Società.

OSPEDALE E AMBULATORIO ANNESSO.

Malati curati nell'ospedale:
uomini 268
donne 39
Medicazioni eseguite nell'ambulatorio 25.639
Battesimi in articulo mortis:
di adulti 28
di bambini 40

S. Comunioni 10.845
S. Confessioni 2.952
Estreme Unzioni 7

AMBULATORIO DI SINANTCHANG K'IO.

Medicazioni 8.418
Battesimi in articulo mortis:
di adulti 10
di bambini 71

Altre opere di ministero compiute da P. CHIELI.

Battesimi di adulti in articulo mortis 5
Altri Battesimi:
adulti 7
bambini 7
Cresime 2

P. STEFANO CHIELI
S. S. F. X.

Tientsin, 5 luglio 1929.



Seminario di Cheng-Chow - Grotta della Madonna di Lourdes

I seminaristi e la Grotta della Madonna di Lourdes

Avevano cominciato con una piccola grotta composta di alcuni pezzi di tufo trovati in riva al fiume.

— Ma è troppo piccola; non è un posto da grotta! Nessuno la vede; non si può pregare!...

Ai seminaristi la prima grotta non piaceva affatto e avevano ragione. Ma il primo tentativo fece sorgere l'idea e la voglia di fare una grotta grande, con l'altare, con una bella nicchia per la Madonna, con molto tufo, con molto verde, edera, fiori...

La nicchia della Madonna la vollero assolutamente in mezzo, sopra l'altare: una nicchia messa da una parte suonava per loro come un mettere da parte la Madonna. « Non è la grotta della Madonna? ».

Il luogo della prima grotta non piaceva, bisognava sceglierne un altro, e venne scelto il migliore.

Naturalmente questi preliminari furono oggetto di lunghe discussioni: venti teste, cento sentenze, perchè il cinese ha molte idee. Bisognava sentire i Seminaristi quando intavolavano il problema grotta: i più piccoli avevano pure voce in capitolo, e che voce! Ed era tanto il calore della discussione che nelle lunghe sere d'estate, dopo la cena, mentre stavano seduti in mezzo al cortile a godere un po' di fresco, il prefetto dimenticava di suonare la campana del riposo e il tempo passava...

Alla fine dei conti quelle discussioni non furono di danno all'esecuzione del progetto: molto più che i costruttori della grotta dovevano essere i Seminaristi stessi e per lavorare con profitto bisognava amare...

Finalmente cominciarono i lavori: duemila

mattoni e due quintali di calce, furono tutta la spesa. La sabbia c'era, scavata fuori da un pozzo l'estate scorsa dagli stessi Seminaristi. Furono stabilite diverse categorie di operai: muratori, calcinatori, sterratori. Mentre alcuni portavano terra, altri cominciarono le fondamenta della volta. La questione della volta ha dato da parlare per tutto il tempo della costruzione: avevano poco fiducia in se stessi. Non avevano mai fatto lavori simili, non ne avevano visto fare, non conoscevano l'enorme fatica e si aspettavano di vederla cadere al momento di togliere il sostegno. Fu veramente un momento critico quello! C'erano due piccoli Seminaristi che non tacevano mai: li avevano battezzati « le passere » per il loro cicaleccio acuto: in quel momento tacevano anche loro: c'era pericolo! come quando si avvicina un falco.

Il sostegno della volta venne tolto e la volta rimase al suo posto: ci giravano attorno, la osservarono da ogni lato, e i due Seminaristi ripresero il loro cicaleccio indavolato.

Durante il passaggio si recavano al prossimo fiume a cercare pietre e tufo: le rive del fiume sono ricche di tali pietre. I Seminaristi facevano discussioni anche su queste pietre. Su ciascuna pietra avevano da dire la loro: in certi bernoccoli, rietranze, buchi ed erosioni ci vedevano dentro ogni genere di figure: cani, leoni, elefanti, uomini, pesci, uccelli... e c'è stato il più piccolo seminarista che un giorno mandò un grido acutissimo. Tutti guardarono lui: era fuori di sé dalla gioia: aveva trovato una pietra speciale che rappresentava nientemeno che S. Luigi in meditazione! Tutti ammirarono la sua scoperta e non gli diedero torto. I lavori proce-

devano così tra chiacchiere e badilate quando si sparse una notizia: il giorno tale verrà in Seminario il Vescovo per le Ordinanze.

— Il Vescovo vedrà la grotta finita! — fu la parola d'ordine: lavorare bene e in fretta; tutto il più necessario per il decoro venne ultimato l'antivigilia: si lavorava con entusiasmo. Mancava il verde: l'edera non si poteva far nascere in una notte: si cercò nei campi dei fiori selvatici, si raccolsero di qua, di là tutte le rose in fiore, e qualche po' di verde nascose le bianche pietre e la terra gialla.

La grotta era finita: per il giorno delle Ordinanze poteva presentare un bell'aspetto: si poteva osservare che mancava qualche particolare, ma non si poteva negare che anche così era bella.

Finiti i lavori, a sera tardi che quasi non ci si vedeva più, i Seminaristi si fermarono a contemplare il proprio lavoro... e a compiacersi. E mentre facevano gli inevitabili commenti, saltò fuori la voce acuta del più giovane a dire:

— Dove sarà andato a finire il mio San Luigi?

Un burlone gli rispose a tono:

— Taci, non gridare! San Luigi si è nascosto a fare la meditazione.

Il giorno stabilito Sua Eccellenza Mons. Calza venne in Seminario: celebrò la S. Messa durante la quale tenne le Ordinanze. Dopo la Messa il Rev.mo P. Pelerzi, Vicario Delegato, benedisse una Statua della Madonna di Lourdes, poi partendo dalla Cappella si svolse la devota processione fino al luogo della grotta, cantando le Litanie della Madonna.

Dalla porta della Cappella parte un lungo e diritto viale che attraversa le ca e dei Seminaristi e dei Missionari, continua per un boschetto di olmi, arriva sull'orlo di una

grande vasca, poi, dividendosi in due, ne fa il giro completo e termina davanti alla nuova grotta della Vergine. Dietro alla grotta c'è una torre piccionaia, sopra la quale, mentre la processione si avvicinava, centinaia di colombi volavano giocondamente attorno. La grotta era stata messa in un bel quadro e sembrava più bella. In cielo, sebbene coperto da nuvole rade, c'era spazio per qualche raggio di sole che veniva di tanto in tanto a rallegrare la funzione e la scena. Ci si sentiva devoti e commossi.

Arrivati alla grotta, venne collocata la statua della Madonna nella Sua nicchia, e il celebrante, Rev.mo P. Vicario Delegato, tenne un discorso breve, ma bello, ascoltato da tutti con grande attenzione. Dopo il discorso celebrò la S. Messa sopra il nuovo altare della grotta.

La Vergine SS. avrà accolto le preghiere che le furono rivolte con tanto fervore, si sarà compiaciuta dell'umile lavoro offerto a Lei dai Seminaristi, ma fatto con tanto amore e avrà benedetto le loro buone intenzioni, toccato i loro cuori. Forse la Vergine si sarà servita di quest'occasione per confermare i loro propositi di ascendere al Sacerdozio e di essere Sacerdoti santi.

Finita la Messa si formò di nuovo la processione e cantando il « Te Deum » si ritornò in chiesa per la benedizione col SS. Sacramento.

La cerimonia dell'inaugurazione della grotta della Madonna finì così. Ma la festa dura ancora nei cuori e negli sguardi dei Seminaristi ogni volta che i loro occhi vedono la grotta e leggono il saluto, scritto a grandi caratteri, sulla torretta delle colombe: *Ave Maria*.

Villa Seminario, 25 Ottobre 1929.

P. GIOVANNI GAZZA
S. S. F. X.



L'altare sotto l'arco della grotta



Africa-Moretti
: al gioco



Cheng-Chow (Cina) : Uccelli in vendita



Penang-Moschee :



Una Baia

Gerusalemme -
Vecchioni Ebrei -



WHS

BIBBIA

Fanciulla ::
Biscarina

:: Betlemme ::
Interno della Chiesa
della Natività ::



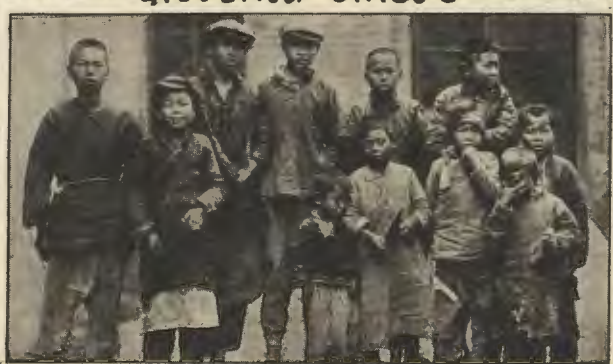
Crepuscolo nel mare di Colombo ::



i Sumatra ::



Gioventù Cinese ::





Monumento in onore di un catechista cinese.

Dio è mirabile nelle sue vie. Alle volte Egli ha ispirato ai santi di presentarsi ai carnefici ed esporsi ad una morte certo. Qualche altra volta ha ispirato di fuggire. Sempre però Egli ne ha tratto un grande bene.

SU proposta di Mons. Trudone Jans O. F. M., Vicario Apostolico d'I-chang, la cristianità di Siao-t'ang ha eretto un monumento al proprio fondatore, il catechista Ciu-men-k'o, morto 83 anni fa. Quel catechista era una specie di santo. Rifugiatesi in queste regioni selvagge per sfuggire alla persecuzione, predicò senza posa ai pagani la Religione Cattolica. Costruì con tavole di legno una Cappella ed una camera per il Missionario, che vi passava ogni due o tre anni. Ogni domenica riuniva i neofiti per le preghiere e li istruiva nel catechismo. Personalmente era un modello di dolcezza e di mortificazione. Durante la quaresima rinunziava quasi completamente a fumare e mescolava della cenere ai suoi poveri alimenti. All'età di 60 anni conobbe, durante alcuni mesi, gli orrori di una dura prigione. Privato di nutrimento, fu incatenato, flagellato, sospeso per le dita: tutto fu tentato per costringerlo a calpestare la Croce. Ma il buon catechista resistette coraggiosamente finché fu liberato, per un provvidenziale intervento. Ma quasi subito venne a morte in conseguenza dei patiti tormenti.

Son passati 83 anni da allora, ma la cristianità da lui fondata continua ad esistere. Essa pure conobbe la persecuzione. Nel 1898 il Padre Vittorino Delbrouck O. F. M. vi fu orribilmente massacrato, assieme ad oltre cento cristiani, e tutte le case dei cristiani furono incendiate. Tuttavia, benedetta da Dio,

la fedele cristianità è risorta. Essa conta attualmente più di 500 cristiani di un notevole fervore.

In occasione dell'inaugurazione del monumento tutta la cristianità si è raccolta con entusiasmo per rendere un omaggio di ricordo e di riconoscenza all'umile catechista.

Dopo di allora avvenne il massacro di Mons. Trudone Jans, dei Padri Brunone e Ruperto e dei sei cristiani. La persecuzione infuriò nuovamente in questa regione. Ma il ricordo del passato permette di sperare, una volta ancora, che il sangue di queste vittime innocenti sarà seme di nuovi e ferventi cristiani.

(Ag. Fides)

I servizi che rendono in Estremo Oriente gli osservatori meteorologici dei gesuiti.

Le Missioni sono essenzialmente un'opera religiosa perchè a questo scopo fu fondata la Chiesa. Sempre però la Chiesa ha voluto essere maestra di umano sapere per meglio aiutare la povera umanità.

DURANTE l'imperversare degli ultimi tifoni sulle coste della Cina dell'Indocina, è stato rilevato che le vittime umane e le rovine sono state assai minori che in occasione di simili catastrofi precedenti. Questo fatto incontestabile richiama l'attenzione sulla benefica azione esercitata dagli Osservatori Meteorologici che i Gesuiti hanno fondato in Estremo Oriente. Grazie ad essi si poté annunziare l'approssimarsi di quei flagelli, la loro direzione e la loro velocità, cosicchè le popolazioni hanno potuto a tempo prendere le loro precauzioni e mettersi sulla difesa.

I due Osservatori Meteorologici più importanti sono quelli di Manila, nelle Filippine, e di Zikawei, presso Shanghai in Cina.

Fu un Gesuita, il Padre Faura, fondatore dell'Osservatorio di Manila, che per il primo riuscì, a forza di studio e di perseveranza, a dimostrare che la formazione e l'approssimarsi dei tifoni potevano essere preveduti ed annunziati. Egli non possedeva che pochi strumenti e pochissimo denaro quando, nel 1865, fondò alle Filippine il suo primo Osservatorio.

Durante 14 anni egli studiò le variazioni meteorologiche, allora sconosciute, dei mari cinesi e del Pacifico. Il suo piccolo osservatorio già traslocato due volte, si era finalmente stabilito a Manila, quando nella prima settimana di Luglio del 1879 - proprio 50 anni or sono - il dotto religioso vide i suoi pazienti sforzi coronati dal successo: i suoi strumenti gli annunziavano che uno spaventoso tifone si approssimava. Egli ne produsse la data, la violenza e la durata. La predizione si verificò in tutti i suoi particolari: il 7 Luglio, quando un terribile tifone devastò l'isola di Luzon.

Era l'affermazione strepitosa del valore dei metodi impiegati dal Padre Faura. Per la prima volta un uomo era riuscito, pur pregando

per l'allontanamento del flagello, ad agire direttamente contro di esso, prevenendolo e mettendo in guardia quelli che ne erano minacciati. Quel magnifico successo procurò al dotto Gesuita degli importanti aiuti pecuniari, che gli permisero di costruire l'attuale Osservatorio Meteorologico di Mamilla. In seguito a questo avvenimento, i Gesuiti fondarono un secondo Osservatorio Meteorologico ed Astronomico a Zikawei, presso Shanghai, grazie al quale essi hanno potuto rendere ai navigatori dei mari cinesi ed a tutta la popolazione della Cina, i più preziosi servizi.

(Ag. Fides)

Furore d'idolatri ed eroismi di neofiti.

Nei seguenti passi il P. F. Faroud, delle Missioni Africane di Lione, ci pone sott'occhio la persecuzione subdola di cui è oggetto la nostra santa religione in certe regioni del Dahomey, da parte dei feticisti che s'impongono alle autorità indigene, e che hanno, alle volte, conniventi le stesse autorità coloniali. Nella sua relazione egli nota due cose: che i protestanti sono lasciati in pace; che gli stessi catecumeni cattolici sanno sopportare con fermezza angherie d'ogni sorta per non arrendersi agli idolatri. Si vede anche qui che solo la Chiesa Cattolica è bersagliata dal demonio perchè solo essa è la vera Chiesa, verità che Dio mette in luce con l'invitta fermezza di semplici catecumeni non ancora rigenerati dalle acque battesimali.



LATTUALE re dei Dassas — che più giustamente ora viene chiamato capo cantone — è un essere anicofò, che personalmente sembra non aver abbastanza volontà per dichiararsi pro o contro chiechessia. Ma una parte del suo seguito ci è apertamente ostile, senza parlare della cerchia di feticisti sempre temuta... Di fatto perciò egli si stadia di angariare i cattolici ogni volta che lo può.

L'ultima angheria, proprio caratteristica, data da domenica scorsa. Fin dal mattino si requisirono sul posto, a Dassa Zoumè, da due a trecento uomini, donne, giovanette per colmare una fossa della strada. Era un personale doppio del necessario; ma era domenica e così c'era un pretesto per giocare un tiro ai cattolici. Un capo quartiere di Dassa Zoumè, che sovrintendeva al lavoro, fece porre guardie a tutti i sentieri, che mettono alla Missione e di mano in mano che i cristiani dei villaggi lontani arrivavano a qualche decina di metri dalla cappella erano ricevuti e condotti al lavoro. Questi poveretti avevano fatto fino a 12 chilometri per venire a confessarsi, assistere alla messa e comunicarsi, e coi loro abiti puliti da festa dovettero andare ad impantanarsi nel fango fino alle 5 e mezzo della sera.

Io ero solo a Dassa e restai occupato in confessionale fino alla messa. Non seppi la cosa che verso mezzogiorno quando i miei reclami non avrebbero più sortito effetto.

« Io vi volevo semplicemente dire che, secondo me, tutti i missionari sono martiri di desiderio e volontà; e che conseguentemente neppure uno dovrebbe andare in purgatorio ».

**S. TERESA
del Bambino Gesù**



Il tirannello aveva avuto intenzione di andar oltre e aveva proposto al sergente comandante delle guardie di venire a prendere i cristiani nella chiesa stessa. Il sergente capì che le cose potevano complicarsi e rispose che non si doveva fare. E la pensò bene.

«... citerò l'esempio del villaggio di Tankossi. L'anno scorso i feticisti bruciarono la cappella dal tetto di paglia. Le sposalte querele, e ciò valse due o tre mesi di riposo poco gradito a due feticisti e ad una feticista che si erano traditi con minacce ripetute davanti a testimoni. I nostri si sono così poco spaventati che si sono messi subito al lavoro per costruire una cappella nuova, e si sono privati di 1600 franchi per coprirla di lamiera. Il villaggio non conta che 39 cristiani d'età superiore ai 15 anni ed una ventina di catecumeni ».

Qui il relatore cita esempi di coraggio individuale: di una giovane catecumena che subì ogni maltrattamento pur di non fare al feticcio il sacrificio previo al matrimonio; di un giovane capo cattolico; di una donna non ancora battezzata che, morsicata da un serpente, seppe resistere meravigliosamente alle insinuazioni degli idolatri che vedevano in quel morso la vendetta dei feticci abbandonati; di una giovane di 15 o 16 anni, cristiana da solo 6 mesi, che non volle sposare un giovane feticista cui era stata fidanzata e resistette a tutte le ingiunzioni, anche del Re, e fuggì di notte attraversando la foresta infestata da serpenti e bestie feroci, per mettere in salvo la sua fede e la sua virtù.

(Da « Echo des Missions Africaines de Lyon » agosto-sett. 1929)

Viaggi nelle foreste africane: un incontro con una scimmia.

Si racconta di uno scienziato che volendo a tutti i costi dimostrare che l'uomo deriva dalla scimmia andò in una foresta per impararne il linguaggio. Ma l'impresa fallì e lui, poveretto, dovette ritornare con le pive nel sacco. Il P. E. Kennis delle Missioni Africane di Lione, missionario nel Togo Francese, non la pensa certo come quel famoso scienziato ed ascolta

come vi racconta un suo incontro con la scimmia:



CONTINUIAMO il nostro cammino costeggiando degli abissi in fondo ai quali scorrono piccoli ruscelli coperti da una vegetazione aggrovigliata impenetrabile anche alla vista. Ad un tratto un latrato strano, agitato, fortissimo, rompe il silenzio della foresta e sospende la nostra marcia. A cento metri davanti a noi, nella valle, una grossa scimmia, dell'altezza di un uomo, agita furiosamente i rami. Appronto la mia carabina; il mio confratello e Tom fanno lo stesso... Si cammina vicini, si tirano da parte i rami e tre viaggiatori indigeni che la paura ha fatto scappare sotto un falso mogano si avvicinano e si uniscono a noi, tutti contenti di questo soccorso insperato.

Intanto i latrati dell'antropoide echeggiano più furiosi. E' solo o sono più? Con prudenza, ma risoluto, P. Boursin si mette alla testa della carovana: i latrati risuonano e si moltiplicano nell'eco della valle. Nella macchia si sente un rumore di rami che si rompono, una corsa, urla di stizza, il bestione fugge... Mi sarebbe piaciuto indirizzargli un biglietto da visita, ma bisogna risparmiare le munizioni per gli incontri più sgraditi. Recentemente nello stesso luogo un povero indigeno fu d'un colpo sventrato da un bufalo selvaggio...

(Da « Echo des Missions Africaines de Lyon » Agosto Sett. 1929)

Il pensiero di un operaio mussulmano di Persia sulla efficacia della preghiera.

Gli uomini hanno sempre creduto alla potenza della preghiera come hanno sempre creduto alla esistenza di Dio ed alla sua bontà e provvidenza, nonostante che questi concetti siano stati così offuscati nelle religioni pagane. E' interessante a questo proposito ciò che si narra sul « Bulletin des Missions des Lagristes Français », Nov. Dic. 1929.



UNA simile sciagura (una terribile inondazione) non si era vista a Tauris (Persia) da duecento anni. E ciò avveniva l'8 luglio. Noi ci preparavamo per fare la lettura spirituale, quando arriva una suora e ci grida:

— Il viale è inondato, l'acqua arriva furiosa!

Immediatamente noi ci portiamo alla porta esterna della Missione. E' una catastrofe!... Per più di due ore l'acqua passa... facendo del viale un vero fiume.

Immaginatevi la confusione generale. Le grida, il gesticolare di questi bravi orientali, che anche in tempi ordinari sono così prodighi di manifestazioni esterne!... Poi si andò in soccorso dei poveretti quasi annegati nelle loro povere case di terra. Noi apriamo il nostro grande portone (perché grazie a Dio l'acqua aveva rispettata la missione accontentandosi di

sbattere con violenza contro i muri) e così qualche rifugiato può mettere al riparo quei pochi miserabili avanzi che formano tutta la sua ricchezza.

E' da notarsi questo breve dialogo tra una nostra suora e un bravo muratore mussulmano che lavorava nella casa.

— Signora, non temete!

— Ma io non ho punto paura, — risponde la suora, — Dio ci protegge.

— Sì, voi pregate, voi altri, e l'acqua non entrerà da voi. Ma gli altri da lungo tempo non pregano più... ecco il castigo!

E il povero operaio si allontanò scrollando il capo.

F. d. l. C.

L'efficacia morale ed educativa della nostra S. Religione rilevata da pagani del Nyassa (Africa Centrale).

Nel mondo pagano quasi sempre la religione è disgiunta dalla moralità; anzi non di rado sotto pretesto di religione si pratica l'immoralità. La nostra Religione invece pone come principio fondamentale di culto: onorare Dio con la santità della vita. Da questo e soprattutto dalla grazia di Dio essa sortisce la sua mirabile efficacia sui costumi che ha sempre meravigliato chi ha saputo rilevarla. Cosa del resto non difficile: ci arrivano anche i selvaggi dell'Africa come ci racconta nei passi seguenti Mons. Guillemé, dei P. B., Vicario Ap. del Nyassa.



TUTTI questi piccoli uomini accompagnano i genitori alla Messa, al catechismo, alle preghiere. Nella chiesa, certe domeniche, ci si crederebbe trasportati in un vasto ovile, ove i belati degli agnelli accompagnano i canti liturgici.

L'istruzione religiosa, impartita ogni giorno, produce in queste giovani anime i più buoni effetti. I pagani stessi lo rimarcano e lo confessano. « I fanciulli cristiani, dicono essi, sono migliori dei nostri; essi sono più rispettosi verso i loro genitori, più docili, meno vagabondi e più puliti ». Difatti, entrate in una scuola, prendete un gruppo di fanciulli, pagani e cristiani assieme, che voi non conoscete, fissateli negli occhi; voi riconoscerete i cristiani al primo sguardo, senza sbagliare. Il battesimo, imprimendo nelle loro anime il carattere indelebile, ne mette anche un altro su questi visi infantili, ove, per trasparenza, brillano i riflessi dell'innocenza battesimale.

Qui come dappertutto l'educazione è un compito delicato... Nel piano divino essa è confidata al padre e alla madre, cioè all'energia e alla tenerezza. Fino ad ora noi dobbiamo sostituire l'uno e l'altra, ed essere padre e madre...

A questo scopo tutti i fanciulli delle succursali debbono venire quattro volte all'anno a passare una settimana alla Missione per perfezionare la loro formazione cristiana.

(Da « Missions d'Afrique des P. B. » ed. di Parigi - Nov. 1929)



B. FRANCESCO REGIS CLET

Vincenzo de' Paoli, l'apostolo dei bisognosi, il Fondatore delle Figlie della Carità, che, abbandonati i parenti, gli onori e quanto il mondo poteva loro offrire, si dedicò completamente e con una abnegazione ammirabile al servizio di poveri infelici e si aggirano, angeli di conforto per le lunghe corsie e i vasti dormitori degli Ospedali, portando parole di pace e di rassegnazione, fu pure il Fondatore di una famiglia di operai evangelici che annunziano la buona novella e nelle retrovie e nelle vie avanzate, dove più urgente è il bisogno.

Questa famiglia oggi si vanta di annoverare fra i suoi membri, degli apostoli, che versarono il loro sangue in difesa della fede da essi predicata.

FIGLIO DI VINCENZO DE' PAOLI.

Francesco fu il decimo dei quindici figliuoli che allietarono il focolare della nobile famiglia Clet di Grenoble.

Crescendo in un ambiente in cui erano germogliate — e germoglieranno tra gli stessi suoi fratelli — vocazioni sacerdotali e religiose, sentì ben presto la chiamata divina allo stato ecclesiastico. Entrò nel Piccolo Seminario per compiere gli studi letterarii; più tardi entrò nel Seminario Teologico.

Ancora studente di Teologia, nel 1769, domandò di far parte della giovane Congregazione, fondata da S. Vincenzo de' Paoli.

Lo attirava la professione dei consigli evangelici e lo zelo per la salute delle anime.

Dopo i due anni di noviziato voluti dalle regole, emise la sua professione religiosa.

Ordinato sacerdote nel 1773, fu scelto, nonostante la sua giovane età di 25 anni, come insegnante di morale nel Seminario di Annecy. In questa nuova carica rimase per ben quindici anni. La sua scienza era vasta e profonda; risolveva con facilità e sicurezza le questioni teologiche più ardue; fu soprannominato « Biblioteca ambulante ». Ma più che colle parole, insegnava con l'esempio a vivere la vita sacerdotale e religiosa, a man-

tenersi fedeli ad ogni minima prescrizione della Regola.

Nel 1788 partecipò al Capitolo generale della Congregazione; stava preparandosi per ritornare ad Annecy, quando gli fu annunciata la sua nomina a Maestro dei Novizi.

Il nuovo Superiore generale dei Lazzaristi, signor Cayla de la Garde, aveva bisogno di un uomo che, col suo esempio, sapesse dare alla Congregazione dei Religiosi secondo lo spirito del Fondatore; ci voleva un religioso modello per la sua umiltà, per la sua mortificazione, per il suo raccoglimento e adempimento perfetto delle Costituzioni. E scelse il nostro Francesco.

SOGNO REALIZZATO.

Ma lui aveva sete di anime.

In momenti critici per i Religiosi in Francia, critici specialmente per i Figli di San Vincenzo, che avevano vista saccheggiata e incendiata la loro Casa Madre dai rivoluzionari, l'antico professore di morale e maestro dei Novizi aveva domandato di partire per la Cina. Laggiù i confratelli andavano operando tante conversioni, qui invece l'avvenire era incerto e oscuro. E insisteva facendo presente al Superiore quanto vi fosse bisogno di operai in quelle terre lontane. Ma la risposta fu negativa.

Nel marzo del 1791 dovevano partire per le Missioni tre Confratelli. Circostanze impreviste trattenevano uno dei fortunati. Francesco Regis corse dal Superiore e lo supplicò di poterlo sostituire. Questa volta il Superiore si lasciò vincere e gli concesse la sospirata grazia.

Mancavano pochi giorni alla partenza: bisognava avvisare la famiglia, e scrisse dicendo la sua determinazione ferma e risoluta. La sorella maggiore, facendosi interprete dei sentimenti di tutta la famiglia, tentò ogni via per distogliere il fratello; ma il fratello tenne fermo e prima di imbarcarsi rispondeva: « Non posso pentirmi della mia determinazione, perchè credo di assecondare i disegni

della Provvidenza sopra di me. E' vero che la natura reclama i suoi diritti, e io non posso allontanarmi da voi senza provare il dolore del distacco. Ma Dio lo vuole; ecco la mia parola... ».

Il 2 aprile salutava dal mare la Francia per l'ultima volta.

SUL CAMPO.

In quei tempi un messo di Cristo, un apostolo della carità che avesse voluto penetrare nella Cina, doveva entrarvi di nascosto. Così dovette fare il nostro missionario. A Francesco Regis fu affidato un vasto distretto della provincia del Kiang-si. Nell'Ottobre del 1792 lo troviamo in mezzo al suo gregge. Il suo lavoro era quello di rinnovare lo spirito in quella Cristianità, priva da lungo tempo del Missionario, e allargare il campo di azione in mezzo ai pagani.

Certo, a lui già adulto, non dovette riuscire troppo facile lo studio di una lingua che riesce tanto difficile anche per i giovani, ma con una volontà feroce e una applicazione indefessa, poté, in tempo relativamente breve, se non diventare maestro, almeno esprimersi abbastanza bene per esplicare il suo ministero.

In breve tempo si adattò a tutto: al vitto e all'alloggio, alle vesti e al dormire.

C'è da meravigliarsi quando si pensa come abbia potuto, in un tempo piuttosto breve — un anno circa — in un paese di cui parlava imperfettamente la lingua, solo com'era, condurre ad una vita più fervorosa i vecchi cristiani e ingrossare le file dei seguaci di Cristo.

Negli ultimi mesi del 1793 il Clet cambiò residenza. La sua opera era richiesta in una altra provincia, dove più urgente era il biso-

gno; vi lavoravano altri due Lazzaristi, ma erano malfermi in salute, tanto che in meno di un anno il nostro beato li vide soccombere; il peso di innumerevoli fatiche li aveva abbattuti.

Rimasto solo, il coraggioso missionario, si diede a percorrere la provincia dell'Hu-Kuang, un territorio montagnoso, immenso. Nelle sue corse apostoliche infervorava i Cristiani che da più lustri non vedevano il Missionario e conduceva nuove pecorelle all'ovile di Cristo.

Nel 1802 i missionari del distretto di Hu-Kuang domandavano l'erezione di un vicariato apostolico, per non dover ricorrere al Vicariato del Kiang. « Si, così lontano. Scrivendo al Superiore di S. Lazzaro, fanno anche il nome della persona che, secondo essi, poteva essere scelta come superiore. Dicevano: « *La dottrina, lo zelo e la virtù del Signor Clet vi sono abbastanza note, perchè su di lui cada la vostra scelta, nel caso che dobbiate presentare un soggetto.* ».

Il desiderio dei missionari non fu appagato interamente, ma il Clet fu nominato procuratore della Missione e

investito di ampie facoltà. I dipendenti, stretti a lui da tenerissimo affetto, ne ascoltavano i consigli e dalle loro fatiche ritraevano frutti più copiosi.

PROVE E DOLORI.

Oltre alle fatiche proprie di ogni missionario, il Signore gli riservava dolori fisici e morali ancora più gravi. « Uno dei segni più certi, che Dio ha dei disegni sopra una persona, dice S. Vincenzo, è quello di mandargli desolazioni sopra desolazioni, dolore sopra dolore ».



Martirio del B. Francesco Regis Clet.

L'imperatore Kia-King sembrava piuttosto favorevole ai Missionari, quando un cristiano, latore di lettere e rilievi topografici, fu arrestato e gettato in prigione. Da quel giorno l'animo del Sovrano cambiò. La palma del martirio che sino allora era sembrata al nostro missionario così lontana, ora non gli sembrava più una cosa irraggiungibile.

Come procuratore della Missione, mostrava al Superiore Ecclesiastico tutta la sua deferenza, manteneva ottime le relazioni tra i Confratelli e i vari Vicari Apostolici che si succedettero nella provincia del Kiang-Si: eppure fu calunniato presso i Superiori di insubordinazione. Gli furono tolti molti privilegi, fu ripreso pubblicamente.

Aveva atteso lungamente l'arrivo del Confratello Dumazel, lo aveva visto virtuoso e zelante, sperava che fosse un giorno suo successore, ma il Signore venne a prenderlo, in una età ancora troppo giovane, in tempi in cui più sentito era il bisogno di missionari.

Il Signore voleva ancora purificare quell'anima prima di cingerlo della corona del martirio. Poco dopo la perdita del Confratello gli si aprì una piaga ad una gamba e l'instancabile missionario che, per quasi sei lustri, aveva percorso regioni immense e montuose, si vide costretto al riposo.

ALBORI DI PERSECUZIONE.

Al 14 maggio del 1818 un fenomeno strano e prodigioso gettava lo spavento nel palazzo imperiale di Pechino. Verso le cinque o le sei di sera, fitte tenebre avvolgevano la capitale e i dintorni; un vento gagliardo e una pioggia abbondante accrescevano lo spavento. Le tenebre scomparvero due volte per dar luogo a un cielo rosso e a una atmosfera fetente.

L'imperatore, impressionato, consultò indovini e letterati: temeva che un grave delitto fosse stato commesso e che quelli non fossero che i segni di un grave castigo. Furono incolpati i cristiani e incominciò di nuovo la persecuzione.

Una delle prime cristianità colpite fu quella del nostro Beato. Questi, nei primi giorni, riuscì a tenersi nascosto; poteva anzi dirsi sicuro quando, per il tradimento di un apostata, fu catturato. Aveva da poco terminata la S. Messa: era la Domenica della SS. Trinità, 16 giugno 1819.

Chiuso in fetide prigioni, era trattato con estrema ferocia: lo si faceva uscire solo per cambiare prigione. In un viaggio che dovette fare di 140 leghe, soffrì molto: chiuso entro una gabbia, come un grande malfattore, era fatto segno alle villanie e agli insulti degli sgherri, ma dalla sua bocca non si sentì un lamento.

Alla fine del viaggio il Signore volle dargli una consolazione. A U-ciam-fu, nella prigione che doveva essere l'ultima sua dimora quaggiù, trovò un sacerdote indigeno e altri cristiani. Era una piccola comunità cristiana,

che innalzava a Dio preghiere in quel luogo abitato da persone di ogni genere.

MARTIRE.

Il 18 Febbraio 1820 la pace di quelle anime, fedeli a Dio anche nella persecuzione, fu turbata.

Il prete europeo, che «aveva ingannato e corrotto molte persone» doveva partire coi latore della sentenza: doveva essere appeso a una croce e morire strangolato. Arrivato sul luogo, salì il palco e s'inginocchiò: dopo una breve preghiera con la tranquillità propria dei martiri: «*Legatemi*» dice ai carnefici. Questi gli legano le mani dietro le spalle, i piedi l'uno contro l'altro, poi con una corda che gli avevano legata al collo, per tre volte gli tolgono e rendono il respiro.

Il volto dell'Apostolo apparve allora raggiante e luminoso. Dio lo aveva già incoronato della corona del Martire.

G. GIANNINI
S. S. F. X.

IN BIBLIOTECA

Giorgio Schurhammer S. J. - S. FRANCESCO SAVERIO, apostolo dell'India e del Giappone - Unica versione autorizzata dall'autore, del P. G. B. Tragella, Miss. Ap. - Milano, Pontificio Istituto Missioni Estere, 1930 - in ottavo, pagine 320, con illustrazioni - Prezzo L. 10.—.

L'autore è già ben noto per altri lavori concernenti il medesimo soggetto. Egli è un vero specialista della materia.

Il volume che il P. Tragella presenta ai lettori italiani, ha avuto un grande successo fra quelli di lingua tedesca. Il merito principale dell'opera è quello di offrire tanto agli studiosi quanto al popolo una biografia di S. Francesco Saverio «che alla brevità e alla popolarità dell'esposizione unisce la sicurezza dei dati». Esistono oggi un discreto numero di Vite del Santo, alcune delle quali di innegabile valore storico, ma nessuna, come questa, soddisfa alle condizioni che ora si esigono, e giustamente, da lavori del genere. L'autore per compilare questa biografia ha intrapreso lunghi e difficili studi sui luoghi stessi in cui il Santo visse o dimorò per qualche tempo e non ha risparmiato fatiche per delucidare tutti i punti che finora erano rimasti oscuri.

Tutti coloro che amano S. Francesco Saverio ed in generale tutti quanti studiano dell'apostolato cattolico, troveranno in questo volume della materia oltremodo interessante.

Il traduttore ci fa sapere, poi, che il Schurhammer sta preparando un'opera in 4 volumi nello stesso soggetto, opera che costituirà la più grande e autorevole biografia di S. Francesco Saverio.

P. VANZIN.



L'eroina dei T'ai-p'ing

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

SUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE: *Houng-siou-ts'üan, cinese oriundo del Hoashien, testa esaltata, lascia il ministro protestante Roberts e spacciandosi figlio del Padre Celeste e fratello minore di Gesù, inizia la fondazione della nuova setta dei T'ai-p'ing, attorniansi di discepoli.*

Un giorno chiamò a sè i suoi quattro prediletti e così parlò loro:

— Io debbo ritornare al Cielo per parlare al mio Padre Divino, mi è necessario assentarmi per sette giorni. Voi restate qui vicino al mio corpo fino al mio ritorno. Così dicendo accusò grande malessere e in un'ora morì sul suo letto di bambù. I discepoli lo vegliarono curatamente e finalmente il settimo giorno si risvegliò, vegeto e pieno di forze. I discepoli ne furono ripieni di stupore e di venerazione; lo esaltarono, lo colmarono di onori e lo proclamarono loro re.

Il miracolo era fatto. In pochi giorni fu propalato e saputo da tutti. Ormai, anche i cittadini agognavano di conoscerlo, di sapere, di essere annoverati tra i suoi proseliti.

Gli addetti dovranno pagare 5 taeli per la entrata e per di più perdere ogni dignità ed ogni distinzione. Tutti dovevano chiamarsi fratelli e sorelle.

La setta era formata! Non mancava più che cercare armi, soldi e briganti per propagare la nuova idea più rapidamente. « Gesù Cristo — diceva Houng-siou-ts'üan — ha adoperato la carità, la dolcezza, io suo fratello minore, visto il suo fiasco, debbo adoperare la forza e così rimedierò al suo mancato intento di riformare la società.

CAPO II.

La valanga ingrossa.

Nel 1850, l'Imperatore Tao-Kuang morì e lasciò il potere ad uno dei suoi figli appena ventenne, che prese il nome pomposo di Shien-fong cioè « prosperità universale ». Gli avvenimenti non tardarono a smentire

crudelmente la brillante e pomposa denominazione.

Houng-siou-ts'üan da principio non aveva per la testa che la mania religiosa, poi accettò nelle sue file i corsari del Sud, che devastavano i porti del mare e le campagne vicine, e gli balenò l'idea di cacciare la dinastia Mancese dal territorio Cinese. Costoro erano già armati; così pure altri ribelli rifugiati sulle montagne che si unirono a Houng-siou-ts'üan e così la setta dei T'ai p'ing ebbe la sua prima armata organizzata, e ben presto dal fondatore ebbe un decalogo religioso che prescriveva atti di culto e dava molta libertà nel campo morale.

Houng-siou-ts'üan sapendo che in tutte le città vi erano delle sette segrete contrarie alla dinastia Mancese, che regnava in Cina dal 1644 e che era odiata perchè straniera, le aggregò alla sua, e quando vide che ormai poteva resistere alle autorità, si proclamò *Ristoratore della Nazione* col nome fastoso di *T'ien-te « Virtù Celeste »*.

Un grande numero di cinesi, spinti gli uni dalla indignazione per vessazioni e soprusi subiti dalle autorità, gli altri dalla miseria e dalla disperazione, andarono così ad ingrossare l'armata dei T'ai-p'ing.

Il fatto che diede più nell'occhio alle autorità Mancesi, fu l'arruolamento del capo brigante Ts'ing-jou-hang, della prefettura di Koei-shien. Questi era un uomo molto temuto, e colle sue scorribande non lasciava il paese tranquillo nè di giorno nè di notte. Uomo crudelissimo sopra ogni dire, comandava circa 3000 uomini più o meno del suo stampo.

Il prefetto Mancese della sottoprefettura di Koei-shien veduto l'ingrossare dell'armata nemica, volle tentare di spaventare i ribelli col far prendere ed imprigionare un capo della setta.

Non l'avesse mai fatto! In un momento

l'armata dei T'ai-p'ing arrivò nella città e lo scacciò. Aprì le porte delle prigioni e mise in salvo non solo il capo catturato ma anche tutti gli altri prigionieri, che ingrossarono le file della setta.

Ormai la lotta era dichiarata, e si proseguì.

Non passano due mesi che la città di Young-nan-chow cade nelle mani dei T'ai-p'ing. Tutti gli abitanti si dichiarano apertamente: « cittadini del regno celeste della pace suprema » e i Mancesi sono tutti passati a fil di spada. Altre città cadono: lo spavento arriva fino a Pechino, alla Corte Mancese.

Houng-siou-ts'üan prende apertamente il titolo di « Re Celeste » e dal suo palazzo divide la Cina ai suoi quattro amici creati Principi fratelli, e ordina loro di conquistarle.

A Yang-siou-ts'ing dà il nome di *Re dell'est* e lo invia colle sue truppe alla conquista.

A Siao-tch'ao-koei dà il nome di *Re dell'ovest* e lo manda anche alla conquista del suo futuro regno.

A Fong-yün-san dà il nome di *Re del Sud* e lo manda alla conquista del suo regno marittimo.

A Wei-tch'ang-koei dà il nome di *Re del Nord* e lo manda alla conquista di Pechino.

Lui, resta nel centro col suo Re ausiliare nella persona di Cheu-ta-k'ai, e marcia su Nanchino per mettervi la sua sede, il suo governo e la sua corte.

Arrivato nella provincia del Hou-nan assedia la capitale Tch'ang-sha, ma qui per la prima volta è respinto energicamente e deve abbandonare ogni altro tentativo.

Egli non si scoraggia. Un mattino dice ai suoi fedeli che suo Padre Celeste, gli ha rimesso durante la notte, i timbri del nuovo Impero e lo ha assicurato della vittoria finale. Le sue truppe a questa notizia si esaltano, marciano come forsennati sulla città di You-chow, la prendono, massacrano tutti i Mancesi, poi corrono sulle altre città di Han-yang e Ou-tch'ang nella provincia del Hœu-peï.

In queste due città ricchissime, forse le più ricche della Cina, rubarono tutto quello che c'era di buono. Massacrarono quasi tutti gli abitanti perchè avevano resistito, poi partirono verso Kiu-kiang.

La popolazione, al sentire l'arrivo del « Re Celeste », fu presa da tanto timore e spavento che lasciò la città e si nascose nelle campagne e sui monti. I T'ai-p'ing arrivarono e non trovarono che povera gente, vecchi e infermi.

Houng-siou-ts'üan lasciò una guarnigione a Kiu-Kiang poi marciò su Nanchino. Da tempo agognava di prendere questa città, ed ora che la vedeva vicina, ne trasaliva di gioia.

CAPO III.

La corte del re celeste.

Nanchino è una delle città più celebri di tutta la Cina. Conquistata e perduta una ventina di volte, ha avuto attraverso i secoli delle vicende e delle peripezie inaudite. Il suo splendore più alto, fu sotto la dinastia dei Song che la fecero anche loro Capitale. Si estende al Sud del fiume azzurro, sulle colline di King-shan. Le sue mura hanno una circonferenza di 38. Km.

Houng-siou-ts'üan, il Re Celeste, s'avvicinava a questa città a grandi giornate col cuo-



...sotto una pioggia di frecce e di sassi, riuscì a montare sulle mura...

re pieno di speranze. Le sue truppe, cantavano già vittoria, fiduciosi nelle promesse del loro capo. I Mancesi però s'erano fortificati assai bene ed erano pronti a morire di fame piuttosto che cadere in mano dei T'ai-p'ing. Il *Re celeste* in una notte oscurissima arrivò vicino alle mura gigantesche di Nanchino e cominciò subito l'assalto. I suoi soldati però erano stanchi; non poterono resistere ai colpi del nemico e si ritirarono a qualche chilometro di distanza.

Due giorni dopo Houng-siou-ts'üan ritornava alla carica colla maggiore violenza ma dovette ritirarsi un'altra volta, perdendo anzi molti soldati, e Lui stesso poco mancò non restasse tra i morti.

L'ausiliario, Cheu-ta-k'ai, pieno di rabbia dimostrò un valore inaudito. Di notte radunò le sue truppe, le incoraggiò colla sua parola, poi marciando avanti colla bandiera e la spada sguinata, arrivò contro le mura dell'est gridando: « O vita o morte - avanti! »

E sotto una pioggia di frecce e di sassi, coi suoi riuscì a montare sulle mura e si precipitò in città mettendo il fuoco alle due porte dell'est.

I T'ai-ping poterono così entrare e nell'oscurità profonda impadronirsi della città.

Il governatore Mancese venne fatto a pezzi e gettato poi nel fiume Azzurro; tutta la sua famiglia massacrata e poi abbruciata. Tutti i Mancesi soldati e civili, vennero passati a fil di spada. In tutto più di 30.000 vittime!

In una piccola valle, dentro la città sorgeva una pagoda o meglio un convento di Buddisti assai numeroso. V'erano un centinaio di Bonzi e molti addetti. Il capo Bonzo, sapendo la sorte che gli aspettava aveva deciso di nascondersi con tutti i religiosi, ma non ne ebbe il tempo. Vedendo avanzare verso il convento il terribile Cheu-ta-k'ai coi suoi uomini, si camuffò da donna vestendosi con degli abiti che stavano nel tempio della Dea Koan-ing. I bonzi che non poterono salvarsi furono tutti uccisi barbaramente e il sangue colava come l'acqua nel grande cortile della pagoda. Il fuoco aveva già distrutto metà degli edifici, quando si trovò il capo Bonzo. Lo si credette dapprima una devota che facesse le sue devozioni davanti al-

la Dea Koang-ing ma riconosciuto fu impalato davanti alla Dea e poi arso.

Era infatti costume dei T'ai-p'ing che quando avevano preso una città si sbarazzassero in primo luogo di tutti i Mancesi e loro partigiani, poi distruggessero tutte le pagode, stritolassero gli idoli ed uccidessero i Bonzi. Solo la loro religione doveva regnare dappertutto.

Fu per questo fatto che, al cominciare della insurrezione alcuni credettero, che ormai la Cina sarebbe diventata tutta cristiana. Anche in Europa sentendo tali novelle se ne rallegravano e facevano voti ardentissimi che i T'ai-p'ing riuscissero vincitori.

Houng-siou-ts'üan si installò nel palazzo del Governatore e, rimesso l'ordine nella città, fece affiggere alle porte della città, questo proclama:

« Il grande Re Supremo, mio Padre Celeste, mi ha dato la vittoria, come me l'aveva promessa. Per agevolare la propagazione della mia religione, ho fatto abbruciare tutte le pagode e distruggere gli dei falsi. Essi non hanno potuto vendicarsi di me, e sono caduti come fango. Ora, tutti coloro che non crederanno e non abbracceranno la mia dottrina, io li ucciderò tutti. Io sono il fratello minore di Gesù Cristo, il mio regno deve estendersi e non morire come quello di mio fratello maggiore ».

Firmato: IL RE CELESTE

I cristiani erano allora già numerosi in Nanchino ed avevano una numerosa scuola nel centro della città. Quando lessero questo proclama si videro perduti. Essi non potevano ammettere tali errori, tali profanazioni! Se ne stavano ritirati il più possibile e cercavano di non attaccar discorso coi T'ai-p'ing.

Un giorno, un cristiano che ritornava dalla chiesa, trovò un soldato che gli dimandò da dove veniva.

— Vengo dal Nord.

— Cosa sei stato fare?

— Avevo un piccolo affare da sbrigare.

— Capisco, tu non mi voi dire la verità.

— Ti dico il vero e non altro.

— Che affare avevi?

— Sono stato pregare il Dio del Cielo.

— Perchè non preghi il *Re Celeste*?

— Io prego ed adoro il Dio supremo del Cielo.

— Dov'è la tua chiesa?

— La mia chiesa è tutto il mondo.

— Perchè mi rispondi così?

— Perchè come il mio Dio è dappertutto, così lo si può pregare dappertutto, così il mondo è tutta una chiesa.

— E il Re Celeste ove lo lasci?

— Il Re Celeste, si confonde con Dio stesso.

— Tu hai intenzione di deridermi.

— T'assicuro che non ne ho voglia alcuna.

— Viene con me.

— Dov'è?

— A vedere il Re Celeste.

— Vengo subito.

Il cristiano seguì il soldato fino al Palazzo Imperiale e fu messo sotto custodia d'una banda di ribelli che giocavano come sanno fare loro.

Sulla sera venne condotto davanti a Houng-siou-ts'üan e gli si ordinò di prostrarsi e adorarlo, riconoscendolo così il vero fratello minore di Gesù Cristo.

— Grande Imperatore, io credo che Gesù Cristo è tuo fratello come anche mio, ma... te non posso adorare.

— Perchè non mi poi adorare?

— Perchè sta scritto: adorerai Dio solo.

— A che setta appartieni?

— A nessuna setta. Io sono cristiano.

— E tu, come cristiano non mi riconosci, come fratello minore di Gesù Cristo?

— Io non ho mai letto di queste cose; io sono ignorante, io non capisco che quello che mi hanno insegnato.

— Chi ti ha insegnato la dottrina?

— Un bravo catechista che ora è morto.

— Conosci nessun Padre Europeo o Cinese?

— Ne ho conosciuti varii.

— Ed ora dove sono?

— Questo non lo saprei. Io li ho conosciuti, ma ove si trovino ora, questo non lo so.

— Ho capito che tu sei una lepre molto furba. Aspetta che ti accomoderò io.

— Grande Imperatore, io ti riconosco come mio nuovo Capo, ma non ti posso riconoscere come mio Dio! Abbi pietà di me! io ti sarò un suddito fedelissimo.

Il Re Celeste, fece incarcerare il povero



— Grande imperatore, io ti riconosco come mio nuovo capo, ma non ti posso riconoscere come Dio!

cristiano per farlo uccidere il mattino dopo. Poi diede ordini che si cercassero gli altri cristiani. Houng-siou-ts'üan era della setta Protestante e certo vedeva di mal occhio i Cristiani Romani.

(continua).

Hai tu quest'anno mandato un nuovo abbonato?

Pensa che con questo farai un bene alle missioni, ad un tuo amico, a te medesimo.

I missionari ti mostreranno la loro riconoscenza facendoti partecipare al sorteggio dei premi del concorso abbonamenti; guarda le condizioni in prima pagina.



L'attivissima associazione missionaria *Giovani Italia Missionaria di Desio* ha, fra l'altro, raccolto nel 1929 ben 168 abbonamenti a riviste missionarie. Il totale degli incassi a beneficio delle missioni è stato di 3.987,60.

Il presidente dell'Associazione dei medici di Shanghai (Cina) ha fatto i suoi studi presso l'Università Cattolica, nella quale è attualmente professore.

A Sapporo (Giappone) a metà ottobre u. s. è stata fatta una esposizione di libri cattolici a cui sono stati aggiunti quadri e cimeli. L'iniziativa ha suscitato vivo interesse tra i pagani.

In Hong-Kong (Cina) si tengono annualmente varie pubbliche processioni, come quella del Corpus Domini, quella della fine del mese di maggio, quella di Cristo Re, quella del S. Rosario che riesce sempre importantissima coll'assistenza di molte migliaia di persone anche non cattoliche.

I morti di fame nell'ultima terribile carestia cinese si fanno ascendere a mezzo milione nella sola provincia dello Shensi.

I figli del S. Cuore di Verona tengono a Gulu nella prefettura del Nilo Equatoriale (Uganda) una fiorente Scuola Media e Normale frequentata quest'anno da oltre 115 alunni. E' molto stimata anche negli ambienti governativi ed il Direttore P. Giov. Cotta è membro della Commissione Centrale Governativa per l'educazione.

Il P. Pietro de Boeck, missionario della Congregazione di Schent, celebrando il 50.º anno di missione in Cina è stato creato cavaliere dell'ordine di Leopoldo. Nonostante i suoi 77 anni e le alte cariche occupate egli regge ancora oggi una cristianità.

Mons. Uberto Otto, dei missionari di Scheut, antico Vicario Ap. del Kansu settentrionale, ha 80 anni di età, 57 di sacerdozio 54 di missione, 39 di episcopato. Egli non è

più uscito dalla Cina da quando vi è entrato la prima volta 54 anni fa. Ora vive ritirato e nascosto, impiegando il suo tempo a fare il catechismo ai bambini e ai catecumeni e in altri ministeri di carità.

A Mons. Sun i notabili di tutta la città di Ankoo hanno offerto con gran pompa un bel cartello d'onore. Egli ha saputo in brevissimo tempo conquistarsi l'animo di tutti con lo zelo e la bontà.

Il favore che ha incontrato presso i cinesi l'opera del P. Pasquale D'Elia, gesuita, sul « Triplice demismo » di Suen Wen, è messo bene in luce dall'ordinazione di 5.000 copie della pregiata opera da parte del governo cinese.

Mons. Arturo Hinsley è stato nominato Delegato Apostolico di tutte le Missioni Cattoliche dell'Africa che non dipendono dagli altri delegati Apostolici dell'Egitto, Congo Belga, Sud Africa.

Sua Eccellenza Mons. Dreyer, Delegato Ap. per l'Indocina è stato solennemente ricevuto dal Re del Cambodge, Sisowath-Monivong, che si dichiarò felice di ricevere il rappresentante del Capo della Cattolicità e parlò con piacere delle amichevoli relazioni che esistono fra il suo Governo e la Chiesa Cattolica.

Il 17 ottobre u. s. a Tokyo (Giappone) con l'intervento di Sua Eccellenza Mons. Giardini, Delegato Ap., si è inaugurato un sontuoso Seminario Maggiore. Tra i professori sono anche due sacerdoti Giapponesi e un laico, ex pastore anglicano convertito.

Il fratello Marista Heriberty ha celebrato il 60.º di vita religiosa. Egli si trova nelle isole Seycheller (Oceano Indiano) da 45 anni, spesi nella educazione della gioventù. Rimasto cieco alcuni anni fa si è dedicato all'insegnamento del catechismo ai piccoli negri.

A Shanghai (Cina) è morta Suor Gabriella Liou, Figlia della Carità Cinese, religiosa da 42 anni. E' degno di memoria il fatto che tutti i membri della sua famiglia in numero di 18 sono stati massacrati dai Boxers nel 1900.

Il 14 novembre u. s. il S. Padre Pio XI ha ricevuto in udienza otto missionari Maristi di partenza per l'Oceania. Tra di essi vi era il P. Bernardo Tónjes, già aviatore durante la guerra. La M.I.V.A. gli offrirà tra poco un idroplano, col quale egli potrà passare da una all'altra di quelle sperdute isole del Pacifico, con più sicurezza, minori spese, e tempo incomparabilmente più breve.

Concorsi a premio per gli abbonati di "MISSIONI ILLUSTRATE",

CONCORSI DI FEBBRAIO



Primo Concorso

Illustrare
la vignetta.

Secondo Concorso

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « Deus » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riuscita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio.
2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.
3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.

Esito dei Concorsi di Dicembre 1929

Primo Concorso



Primo premio

« Troppa grazia, S. Antonio! »

Maria Bortolan - Vicenza.

Secondo premio

« Impallidi...! tant'era grave il caso;
E mani e piedi e bocca e becco e naso
Mossi da meraviglia e da terrore
Assecondaro i palpiti del core... ».

Attilio Vargiu - Seminario Cuglieri (Nuoro).

Terzo premio

« Par bonheur que je ne l'avais pas en poche!... »

Sem. Attilio Mori - Parma.

Secondo Concorso

Parola proposta: « Gloria »

Frase premiata:

Gemono
Lontano
Oscure
Regioni
Iddio
Aspettando

Sem. Bruno Torpigliani - Arezzo.

Fra le altre frasi scegliamo le migliori:

Genitrix Laudabilis, omnium Regina invicta, Ave (Pietro Magi) — Gloria, laus, omnium Redemptori Jesu, Amen. (Gabriele Fiori) — Gesù, l'onnipotente Redentore infante, adoriamo! (Mario Gherardi) — Gloria, laus, onor regi immortali. Alleluja (Can. Bertola) — Glorificetur, landetur omnium Redemptor, immolatus Agnus. Gaudeamus! Lux orta, Redemptor Jesu, adoratur. Gloria Libani, omnium Regina, ivi fideles amplecte (Don Luigi Pedrinelli) — Gaudium lucemque optamus Redemptoris infidelium agmini. Gentium lucem, omnes Regem Jesum adorent. (Italo Agostinelli) — Gloria, laus obsequium Redemptori Jesu. Amen. (Attilio Vargiu) — Gaudium lucemque omnibus Redemptor Infans affer (Celso Giardinà) — Gaudeamus laeti omnes, renatum Jesum adorantes (Giuseppe Giubani) — Gaudeamus: lux (h) odie Redemptoris Israel apparuit. (Giovanni Peana) — Glorificate laudantes omnes Reginam Immaculatum (Luigi Panedda) — Gesù, l'offeso Re, invoca amore (Silvio Danesi) — Gloria, laus, omnia, Regi infanti. Amen (Simone Felicetti).

Hanno inviate altre buone frasi:

Ubaldo Lugaresi — Vittorio Baldassarri — Carlo Gerardi — Rasso Giuseppe — Francesco Loriga — Attilio Mori — Angelo Bettoli — Nino Ricciardi — Guido Riccio — Marciano Della Chiana — Giuseppe Salvadori — Cesira Romanini — Pio Petri — Marini Igino — Lucattini Callisto.



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Spose e Madri Cristiane di S. Maria della Misericordia a mezzo centro Zelatrici Missionarie Bologna, per onorare la memoria del Comm. Gian Luigi Reggiani, un battesimo col nome di Gian Luigi, L. 25 - Alberto Capolino per preghiere L. 5 - Gallotti Mario «raccomandando alle preghiere dei Missionari il mio bimbo ammalato» L. 10.

NOVEMBRE

Pelliccioli Lucia per un batt. col nome di Angela-Eufrosia, L. 25 - Pelliccioli Giacomo per un battesimo col nome di Giuseppe, L. 25 - Bonassi Ermenegildo a suffragio dei suoi genitori, L. 100 - Erussardi Lorenzo L. 50 - Giuseppe Ragosta, a mezzo P. Michele Sarubbi, per la buona riuscita dei suoi esami adempiti la promessa fatta offrendo alle Missioni L. 70 - Vedovati Luigi per due batt. coi nomi Luigi e Cesira, L. 100 - Bosis Luigi per 2 batt. coi nomi Luigi e Angelica, L. 50 - Vinehi Maria, per un batt. col nome di Luigi, L. 25 - Famiglia Ongaro, per un batt. col nome di Antonia - Cecilia, L. 25 - Mangilli Giuseppe, per un batt. col nome di Tranquillino, L. 25 - Trossati Francesco, per un batt. col nome di Francesco, L. 25 - Balduzzi Mons. Santo L. 100 - Varie persone, a mezzo Fr. Clementino Cattaneo, per dieci battesimi coi nomi: Benedetto, Alberto, Isidoro, Cassiano, Egidio, Anacleto, Armando, Adalberto, Anfrondisio, Clementino, L. 250 - N. N., dal salvadanaio, L. 10 - N. N., L. 50 - N. N., L. 5 - N. N., L. 30 - N. N., L. 100 - Pina Pegazzano, L. 50 - N. N., L. 530 - Manfrini Carolina, L. 25 - Galloni D. Severino, L. 500 - Figlie di Maria Castelnovo, L. 10 - Castelnovo, L. 46 - Le bambine di 3.a classe della Dottrina Cristiana di S. Stefano, in suffragio della mamma del loro buon parroco, per un battesimo col nome di Maria, L. 25 - N. N., a mezzo Giovanna Moroni, per un battesimo col

nome di Maria-Concetta, L. 25 - Can. D. Pietro Be'linger, L. 100 - Anna Congedo ved. Bardoscia, L. 100 - Sac. Giovanni Lena, dal salvadanaio, L. 23 - Pasqualina Costa, dal salvadanaio, L. 12 - Le bambine della scuola delle Luigine, per un battesimo col nome di Chiara, per ricordare la maestra loro, Chiara Rossi, L. 25 - Maestra Luigina: Chiara Rossi, L. 15 - Donne cattoliche di Mezzano Superiore L. 50 - Raccolte dalle giovani del Circolo di Mezzano Superiore, L. 50 - Zaninetti Pierina, Biancheria da Chiesa e corone - Maffei Giacomo, L. 50 - Peracchi D. Davide, L. 50 - Mons. Ettore Savazzini, L. 225 - Pio Bernardi, per un battesimo col nome di Emilia, L. 25 - Robuschi Silvino, L. 40 - N. N., a mezzo Parroco S. Benedetto, L. 40 - Teol. Giuseppe Melas, L. 25 - Virginia Crespilonghi, L. 50 - Fam. Viola, per gli affamati della Cina, L. 40 - Cappellini Carlo, per gli affamati della Cina, L. 20 - Teol. D. Gerolamo Vanza, per gli urgenti bisogni delle Missioni di Mons. Calza, L. 50 - Persico Umberto, per un battesimo col nome di Giovanni, L. 25 - Dott. Gobattista Roesi Veratti, L. 50 - Marchini Cantù Ezilde, per un battesimo, L. 30 - Tinarelli, per due battesimi coi nomi di Maria Teresa e Teresa Edmea, L. 50 - (A mezzo Centro Zelatrici Missionarie di S. Stefano, Bologna), Rostagno Maria, L. 25 - Carnielli Maria Bressanin, L. 24 - Cagnoli Tamereda ved. Bertolani, L. 14,70 - Enrico Pirota, per i bisogni più urgenti delle missioni, a codesto Istituto affidate, ed a suffragio dei defunti della fam. Aliprandi, L. 150 - Can. D. Gaetano Zilioli, L. 100 - Zanzucchi Adele, un pacco di stagnola, francobolli e cartoline usate - Mons. Pallavicino Emilio, L. 100 - Pia Toschi Rossi Deodati, raccolte da un salvadanaio, L. 200 - Golzi Zoraida, per la bella Rivista «Le Missioni Illustrate», L. 50 -

Conoscete già

LAVORI FEMMINILI?

È un periodico mensile utilissimo e pratico per famiglie; insieme a letture sane e dilettevoli, contiene disegni in grandezza naturale e modelli per lavori diversi. Viene inviato a chi manda un'offerta annua di almeno L. 5 (estero 8) all'Amministrazione di Lavori Femminili Via Currò - Genova - SAMPIERDARENA

Occasione!

Con quota doppia si ha in più un'annata arretrata ed un volumetto istruttivo in

regalo.

Agostinetti Luigi, raccolte da un salvadanaio, L. 9 - Rapacioli Lina, L. 15 - Alinovi Maria, L. 15 - Ferrari Maria, L. 17 - Giusto Angiolina, L. 15 - D. Giuseppe Ferrari, L. 50 - Cassa Rurale di Montorio Riveggio, L. 25 - Alessandro Pernoffo L. 75.

DICEMBRE

Segretariato Diocesano dell'Unione Mission. del Clero di Milano, per il P. Achille Morazzoni: 2 cotte, 1 camice, 1 amitto, 2 animette, 2 purificatoi, 1 corporale - Nob. D. Maria Maddalena Savini, perchè il P. N. Ferrari di Sanazzaro d'Ongina, imponga il nome di Giambattista, al primo cinesino che battezzerà, e ciò in memoria del proprio fratello, L. 100 - D. Ernesto Porro, L. 25 - Pegoraro Lidio per la bella rivista « *Le Missioni Illustrate* », L. 20 - D. Augusto Caprara, L. 20 - Giustina Foltran, per un battesimo, col nome di Elisa, L. 25 - Caracciolo di Vietri Giovanni, per le Missioni Illustrate, L. 100 - Maliani Massimiliana, per le *Voci d'Oltre Mare*, L. 35 - Circolo Giov. Catt. di Fontanelle, a mezzo del P. Pio Pozzobon, per un battesimo nome Giuseppe, in memoria del loro defunto presidente, Giuseppe Lommi, L. 25 - D. Giuseppe Bosi, per gli urgenti bisogni delle Missioni, L. 20 - Sig. Santoro, a mezzo D. Alfredo Cammone, ricavato da salvadanaio, L. 8,10 - Esther Papi, raccolto fra gli ascritti dell'apostolato di F. e C. L. 21,30 - Lanciotti Beniamino, L. 100 - Moranduzzo Giovanni, a mezzo D. Francesco Tosatti, L. 15 - Ferretti D. Alfonso, L. 50 - De Ago-

stini Luigia, L. 25 - Gilardi Giovanni, L. 30 - Biscerini D. Tersilio, L. 30 - D. Rodolfo Barrilla, L. 20 - Prof. Giuseppe Bindoni, L. 20 - Pietro Puerari, L. 20 - Massoni Umberto, per 6 battesimi coi nomi, Agnese, Lucia, Vincenzo, Cleofe, Antonio, Cleonice, L. 150 - Lupini Maria, L. 30 - Tilde Arrigoni, per un battesimo col nome di Giuseppe, L. 25 - Rossi Gino, L. 20 - Giulia Politi, a suffragio dei suoi cari defunti, e per le Missioni Illustrate, L. 30 - N. N. di Rigolato, per un battesimo col nome di Amedeo, Pietro, Luigi, L. 25 - Prof. D. Antonio Stornello, « *I miei piccini per i piccini della Missione, incominciando il nuovo anno scolastico: 2.a Istituto, L. 120, 1.a Istituto B, L. 66,65; 1.a Istituto A, L. 62,19, 2.a di avviamento, L. 21,25; una preghiera per i miei alunni, le loro famiglie, per me* » - Le alunne del Laboratorio Francesca Massa ed i piccoli dell'Asilo Infantile di Lecce per un battesimo col nome di Attilio Carteroni, L. 25 - N. N. L. 300 - Dal salvadanaio dei Fratelli Albertini, L. 20,20 - Cacciapuoti D. Francesco, L. 25 - Fabbris Emilio, L. 25 - Maria Gazzina di Ernesto, per un battesimo col nome di Giovanna, L. 25 - Leonardi Lia, L. 50 - Educande di Villa De Mari-Fra, per un battesimo col nome di Santa Regina Angela, L. 25 - Caliceti Aniceto, L. 100 - Lina Signorelli e Peppino Caballo, per 2 battesimi coi nomi Maria Delina e Maria Virginia, L. 50 - Gedda Clementina ved. Bisacca, per le missioni di Mons. Guido M. Conforti, L. 500 - *L'Infanzia abbandonata di Parma a mezzo delle loro Rev.de*



MAGNESIA

S. PELLEGRINO

Il miglior purgante
del mondo



Suore, per un battesimo col nome di Gaetano Giuseppe, L. 25 - Del Vecchio Lanza, s.i metri di mussola, 12 paia calze, 12 fazzoletti - Rossi Sisto, L. 5 - Famiglia Guareschi, L. 5 - Ezilde Cantù Marchini, per un battesimo col nome di Lazzaro, L. 25 - Camerata S. Francesco Sav. del Sem. di Faenza, nella ricorrenza del Giubileo dei S. Padre, per un battesimo col nome di Achille, L. 25 Eugenia Mengolati, per la rivista, L. 50 - Leonilde Stringhini, per due battesimi, coi nomi di Rodolfo, Palmira, L. 50 - Costantina Orsini, in occasione delle feste di Natale, L. 5 - Teol. Gaetano Cattibini, per le Missioni Illustrate e per i bisogni urgenti delle Missioni, L. 120 - Rosa Cardana Mariconti, L. 25 - Giuditta Castelli, L. 25 - Borrelli Caterina, L. 17 - Michele Mazzieri, per un battesimo, L. 25 - Virginia e Maria Scaravelli, L. 100 - Nina Ferragatta, per preghiere, L. 50 - F. Clementino Cattaneo, per 4 battesimi, L. 100 - Palmira e Maria Rozzi, L. 50 - Vincenzo Roteglia del dr. Paolo, dal cinesino L. 15 - Marchese Francesco Boschi, L. 75 - Fernando Pincelli Roteglia, per i poveri affamati della Cina, L. 100 - Anna Mazzantini di Firenze, L. 300.

Melchiori D. Bruno, per un Battesimo nome Sitta, Silvia, 25 - Ottone C.te Giuseppe, per il battesimo di un Cinesino, 25 - Piccole Figlie dei SS. Cuori di Parma, raccolte in una lotteria Pro Missioni 200 - Suore ed Alunne del Convitto delle Artigianelle di S. Giuseppe, Parma, per l'acquisto del S. Giubileo, 38,50 - Gravelana Innocenza 30 - Pia persona a mezzo D. Vittorio Ballarini, 30 - Cavalli Celestina a mezzo Chiari D. Emilio per 6 Battesimi coi nomi Luigi Cavalli - Barzini Isabella - Cavalli Angela - Giacobbi Tonino - Costa Alberto - Bazzini Celestina, 150 - D. Emilio Chiari per le missioni di Mons. Calza, 75 - N. N. per gli affamati cinesi di Mons. Calza, 300 - N. N. 14 - Direttore dell'Istituto de «La Salle» di Parma L. 50 - N. N. L. 1000.00 - N. N. di Parma, 30 - Gina Giacchetti 50 - Famiglia Fontanesi, dal salvadanaio del proprio negozio, 25 - Prof. D. Giuseppe Orsi, 50 - Arcid. Agostino Tittoni per 1 battesimo a nome Luigi in ricordo e suffragio del fu Luigi Macciocchi, 25; offerta 5 - Siga Giuseppe Serafini a mezzo Arcid. Agostino Tittoni, per 1 Catechista, 300 offerta 25 - G. H. L. 500 - Clementina Ferrari, 50.

(continua)

Con approvazione ecclesiastica

1930 (VIII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro
perdite e furti munendovi dei

B.C.I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e
sicuro durante i viaggi
per disporre dovunque ed
ogni momento del proprio
denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila", porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147-151

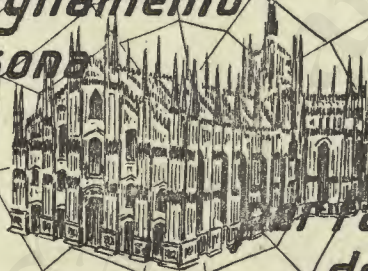
GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero)

S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)

La Rinascence *Milano*

*I più grandi
Magazzini d'Italia
per l'abbigliamento
della persona*



*per l'arredamento
della casa*

*Le merci migliori
I prezzi più convenienti*

Filiati:

*ROMA - NAPOLI - BARI - PADOVA - TORINO
GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE - PALERMO
CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - TRAPANI*

